

Bollettino Ufficiale della Diocesi di Livorno



Numero° 1: Gennaio - Marzo 2018



Gli interventi Magisteriali del Vescovo Simone

Oggi celebriamo la Festa del Voto

per l'intervento di Maria nel terremoto del 1742, vogliamo certamente accogliere la Sua esortazione udita nel Santo Vangelo:

«Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

1.) Il Vangelo ci presenta la Vergine Maria quale mediatrice di grazia.

Afferma LG 61, ella è mediatrice “poiché è stata socia di Cristo nel procurarci la grazia più grande, la redenzione cioè e la salvezza, la vita divina e la gloria che non ha fine”.

«La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce l'unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia.» (LG 60).

Livorno ne è testimone:

MARIA È MEDIATRICE NELLA DISTRIBUZIONE DELLE GRAZIE

Nella Bibbia troviamo il fondamento di questa verità:

a) Ad Ain Karim (a 8 Km. da Gerusalemme) Maria ha impetrato la prima grazia individuale e spirituale registrata dal Vangelo: Ella, appena ha salutato la sua parente Elisabetta che porta in grembo Giovanni Battista, subito ottiene che Elisabetta sia inondata di Spirito Santo.

b) A Cana Maria ha impetrato il primo miracolo di Gesù di ordine terreno registrato nel Vangelo: l'acqua viene cambiata in vino squisito; e con quel miracolo ha ottenuto agli Apostoli la fede in Cristo Dio: "I suoi discepoli - dice il Vangelo - crederono in Lui".

c) Nel Cenacolo Maria ha impetrato il primo grande miracolo spirituale di carattere universale, vale a dire la discesa dello Spirito Santo nella Pentecoste implorata dalle suppliche efficacissime della Madonna che pregava insieme agli apostoli e ad alcune donne.

Da questi e da altri brani della Sacra Scrittura noi conosciamo che Dio per concederci grazie si serve della Madonna. Da molti secoli questa è una convinzione generale nella Chiesa che S. Bernardo ha espresso con le seguenti parole:

"Veneriamo Maria con tutto l'impeto del nostro cuore, dei nostri affetti, dei nostri desideri. Così vuole Colui che stabilì che noi ricevessimo tutto per mezzo di Maria".

Noi stasera con gioia veneriamo Maria per quello che ha fatto, sta facendo e sicuramente farà per Livorno.

2.) Ma cosa ci ha detto ancora la Parola di Dio?

Beati quelli che seguono le mie vie!

«Così parla la Sapienza di Dio: «Ora, figli, ascoltatevi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l'esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte.(..) Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte».

Dopo anni di quietismo culturale assistiamo a diversi terremoti culturali, piccoli e grandi. Massimo Cacciari, noto filosofo contemporaneo, ha dato alle stampe un suo piccolo libretto: ha per oggetto Maria. Si la Vergine Maria¹ la madre di Gesù. Riflette su di lei a partire da alcuni quadri che l'hanno raffigurata ma non si tratta di un libro di estetica. Né, tanto meno, di una riflessione filosofica sull'arte. È qualcosa di più. Cacciari ha cercato di cogliere, in queste Madonne dipinte, non solo la storia del rapporto tra il divino e l'umano ma la stessa essenza del Dio cristiano. Di quel Dio generato da una donna. Di quel Dio Figlio di una Madre che «soffre le proprie domande insieme al destino di lui, le proprie domande sul destino di lui». E arriva a dire: è davvero difficile, se non impossibile, pensare l'Occidente senza questa immagine. Senza le pensanti immagini di Maria.

Ovvero è impossibile pensare l'Occidente senza il cristianesimo.

¹ M. Cacciari, *Generare Dio*, Il Mulino, Bologna 2017, pp. 105, euro 12.

3.) Europa rialzati: senza radici sei perduta.

Oggi appare chiaro che l'Europa, è più un "Luna Park" dove ognuno cerca come può, di appagare i suoi desideri piuttosto che un crogiuolo culturale dove si genera il futuro.

Esso, ormai da decenni, nasce altrove .

- *In Europa c'è poi una tale denatalità che alcuni ormai parlano di fine dell'Europa* e fra coloro che stanno peggio, c'è proprio l'Italia.
- *- E' una terra dove si tenta di spacciare come nuovo il pensiero socialista di fine ottocento* e la sua deriva sui diritti individuali: siamo sempre e comunque a un pensiero neo marxista anche con il gender.
- *I diritti umani e la libertà così celebrati in Europa, non sono un valore assoluto: occorre qualcosa di più profondo a motivarli.*

Noi europei allora che cosa possiamo fare?

Soprattutto essere disposti a grandi ideali, senza i quali diventiamo vulnerabili a qualsiasi attacco. Una civiltà tiepida, che non sa riconoscere la drammaticità del nostro tempo, incapace di coltivare e amare anche un solo valore per cui valga la pena dare la vita, è una civiltà condannata. Terrorismo e profughi non fanno che metterne in luce le nostre debolezze soprattutto,² culturali, spirituali. Oggi occorre quindi svegliarsi dalle seduzioni suscitate da una "moda culturale", diventata egemone nelle accademie e nelle agenzie culturali, che ha persuaso "l'orbe terracqueo" che si fosse giunti alla fine di tutto:

- fine della storia,
- fine dell'uomo,
- fine dell'arte,
- fine della filosofia.....ovvero eutanasia questa vera e tremenda, di un Continente.

Ora la storia ha ripreso a scorrere e l'uomo ha iniziato a imputarsi responsabilmente la conseguenza delle proprie azioni.

Finalmente la filosofia sta ritrovando il coraggio di essere se stessa e, avvolta da stupore, di interrogare il reale³ e quindi si torna a pensare. Si sta abbandonando le derive rinunciarie degli ultimi trent'anni. «Le nuove profondissime crisi ci rimettono sul percorso accidentato e inquietante di una storia dal futuro incerto e dal profilo potenzialmente tragico, ma che dobbiamo ricominciare a pensare, progettare o almeno provare a immaginare».⁴

Ridurre ogni sapere a giochi linguistici, spacciare le identità per liquide e inconsistenti, sostenere che non ci siano fatti ma solo interpretazioni porta ad avallare il «proliferare dei populismi, delle derive integraliste (se non c'è verità, perché non prendere la mia verità per assoluta e aggredire tutti gli altri?) e del disorientamento morale di almeno due generazioni». «Non è con il senso di colpa né con l'idea di un declino volontario che si può stare sulla scena della storia ma solo con il chiaro senso della responsabilità per un futuro vivibile e con la fiducia necessaria per realizzarlo»⁵. Il postmodernismo porta a delegittimare a priori ogni impresa culturale, con l'argomento che ogni criterio di vaglio fra le possibilità sia già violenza, che distinguere tra bene e male sia già una forma di totalitarismo. Il presente non ci consente questa indifferenza. Ci chiede piuttosto di osare un criterio o, almeno, un rifiuto netto di ciò che è certamente inaccettabile».

Sono anni decisivi, i nostri.

«Non sono un periodo felice né l'alba di una nuova promessa.

*È piuttosto un periodo di lotta e di sofferto impegno per ciò che ci costituisce e ci rappresenta sulla scena della ».*⁶ Oggi, siamo chiamati a fronteggiare un disordine mondiale, il Santo Padre teme per un conflitto nucleare. Ora dobbiamo ritrovare il piglio del pensiero che ha condotto in tempi come questi, oltre le acque in tempesta. Per farlo occorre scrollarsi di dosso le ingannatrici pastoie postmoderne che ci hanno resi incapaci di pensare e agire assicurandoci di essere al capolinea e riconoscere il nostro ruolo e il nostro

² Di Krzysztof Zanussi, regista.

³ Vedasi l'opera filosofica di Roberto Mordacci e il suo "La condizione neomoderna" (Einaudi).

⁴ idem

⁵ idem

⁶ idem

impegno sulla scena del mondo presente se vogliamo ancora avere un futuro.

Tutti siamo in ricerca e Ulisse è il nostro prototipo, l'intelligenza è la vela che ci permette di attraversare il mare della conoscenza e trovare Itaca.

Di fronte "all'ambiguità del progresso anche delle scienze" che caratterizza il nostro tempo, è allora necessario che la ragione - "grande dono di Dio all'uomo" al punto che "la vittoria della ragione sull'irrazionale è anche uno scopo della fede cristiana" - si apra alla fede e abbia il coraggio di porsi ogni domanda: *nessuna domanda è inutile a priori.*

4.) Il compito che ci attende è grande ma non temiamo la tempesta in corso perché le radici sono ben salde, antichissime perché risalgono alla grande tradizione culturale giudea cristiana ma soprattutto esse sono vive, autentiche e ben salde: hanno resistito a ben altre temperie: il giorno della Memoria che anch'esso oggi celebriamo, ce lo testimoniano. Sono radici che reggono a ogni cattiveria; le stragi di cristiani operate dall'ISIS lo riaffermano: i cristiani stanno tornando nella piana di Ninive e nelle Chiese tornano a riecheggiare le lodi dell'Unico, Misericordioso Iddio.

I bambini tornano a gridare e rotto è il silenzio della morte.

A ogni inverno succede la primavera

È indubbio che «gli uomini temono la morte come i bambini temono il buio»⁷.

Ora, il guardare oltre la tomba è strutturalmente insito al cristianesimo attraverso il messaggio pasquale, espresso significativamente nell'interpellanza rivolta dal messaggero divino alle donne nell'alba di Pasqua: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Luca 24,5) e ci chiama a provocare culturalmente, nuovamente il tempo presente: e dopo?

Montenero è uno spiraglio di Cielo aperto appunto sul dopo.

Dalla casa di Maria penetra una luce che illumina e rischiarà il futuro: dio non è la morte, la morte non è la nera e sicura vincitrice su tutto e tutti per il semplice fatto che non esiste, essa è il nulla, essa è il niente, essa è l'inganno demoniaco per eccellenza.

Tutto invece parla di vita anche la fine di una foglia o di un uomo.

Tutto è vita.

Noi crediamo al Dio della Vita.

Noi crediamo al dio di Gesù: Amore.

Noi crediamo la Vita,

noi crediamo l'Amore!

Madre, fiducia nostra,

Madre della speranza,

tu sei nostro sostegno,

tu sei la guida,

tu sei conforto,

in te noi confidiamo,

tu sei Madre nostra.

In te piena di grazia si compie il mistero,

in te Vergine pura il Verbo eterno s'è fatto carne,

in te l'uomo rinasce per la vita eterna.

⁷ cfr.: Bacone nei suoi Saggi.

Vedi, Maria, che cosa Ti offriamo, questi fiori; sono i più bei fiori della Santa Chiesa; sono le anime dell'unico amore, dell'amore al Tuo divino Figliuolo Gesù, sono le anime che hanno veramente creduto alle sue parole, e che hanno lasciato tutto per seguire Lui solo; lo ascoltano, lo imitano, lo servono, lo seguono, con Te, sì, fino alla Croce; e non si lamentano, non hanno paura, non piangono, anzi sono sempre liete, sono buone, Maria, sono sante queste figliuole della Chiesa di Cristo!

Questa celebrazione metta in evidenza particolare cotesto aspetto della vostra vita religiosa: voi siete, della Chiesa; voi appartenete, e con vincoli di particolare adesione, al corpo mistico di Cristo, e nella comunità ecclesiastica voi avete un posto speciale: voi l'esempio! Noi possiamo anche aggiungere: voi la forza! Per la vostra pietà, per la vostra umiltà, per la vostra docilità, per il vostro spirito di sacrificio, voi siete le figlie predilette della santa Chiesa.

Questa celebrazione deve ravvivare in voi il «senso della Chiesa».

Avviene talvolta che questo «senso della Chiesa» sia meno avvertito e meno coltivato in certe famiglie religiose: per il fatto che esse vivono appartate, e che esse trovano nell'ambito delle loro comunità tutti gli oggetti d'immediato interesse, e poco sanno di quanto accade fuori del recinto delle loro occupazioni, a cui sono totalmente dedicate; avviene talora che la loro vita religiosa abbia orizzonti limitati, non solo per ciò che riguarda la vicenda delle cose di questo mondo, ma anche per ciò che riguarda la vita della Chiesa, i suoi avvenimenti, i suoi pensieri e i suoi insegnamenti, i suoi ardori spirituali, i suoi dolori e le sue fortune. Questa non è una posizione ideale per la Religiosa; essa perde la visione grande e completa del disegno divino per la nostra salvezza e per la nostra santificazione.

Non è un privilegio il rimanere ai margini della vita della Chiesa e costruire per sé una spiritualità che prescindendo dalla circolazione di parola, di grazia e di carità della comunità cattolica dei fratelli in Cristo.

Senza togliere alla vita Religiosa il silenzio, il raccoglimento, la relativa autonomia, lo stile di cui ha bisogno, la forma di vita che le è propria, auspichiamo una partecipazione più diretta e più piena alla vita della Chiesa, alla liturgia specialmente, alla carità sociale, all'apostolato, al servizio dei fratelli. Molto già si fa in questo senso altro ci aspetta.

Ebbene, questo incontro, ripetiamo, servirà a riaccendere in voi, come auguriamo in tutta la immensa schiera delle anime religiose femminili, l'amore alla Chiesa e a mettervi sempre più in comunione con lei. Grande pensiero, ricordatelo, è questo, che può aprire la finestra sulla realtà spirituale, a cui avete dedicato la vita; la Chiesa infatti è l'opera di salvezza stabilita da Cristo; grande pensiero, che può confortare e sostenere la modestia e il nascondimento delle vostre occupazioni; la Chiesa è il regno del Signore, chi vi appartiene e chi la serve partecipa alla dignità, alla fortuna di questo regno; grande pensiero, sì, è la Chiesa, che apre alla vostra oblazione le vie per le quali essa può essere sempre più feconda di risultati apostolici, di carità sapiente, di meriti immensi.

Noi crediamo che sia venuto il giorno in cui occorra mettere in più alto onore e in maggiore efficienza la vita religiosa femminile; e che questo possa avvenire perfezionando i vincoli che la uniscono a quella della Chiesa intera. Vi faremo a questo proposito una confidenza: Noi abbiamo dato disposizioni affinché anche alcune Donne qualificate e devote assistano, come Uditrici, a parecchi solenni riti e a parecchie Congregazioni generali della prossima terza Sessione del Concilio ecumenico vaticano secondo; a quelle congregazioni, diciamo, le cui questioni poste in discussione possono particolarmente interessare la vita della Donna; avremo così per la prima volta, forse, presenti in un Concilio ecumenico alcune, poche, - è ovvio - ma significative e quasi simboliche rappresentanze femminili; di voi, Religiose, per prime; e poi delle grandi organizzazioni femminili cattoliche, affinché la Donna sappia quanto la Chiesa la onori nella dignità del suo essere e della sua missione umana e cristiana.

Mentre godiamo di vivere questa festa con voi tutti ci rattrista il pensiero delle tante manifestazioni della vita moderna in cui la Donna appare decaduta dall'altezza spirituale ed etica, che il migliore costume civile e la elevazione alla vocazione cristiana le attribuiscono, al livello dell'insensibilità morale e spesso della licenza pagana; è privata la Donna, mentre le sono aperte le vie delle esperienze più pericolose e morbose, della vera felicità e dell'amore vero, che non possono mai esser disgiunti dal senso sacro della vita.

E ci fa pena anche il vedere come tante anime femminili, fatte per le cose alte e generose, non sanno più oggi dare alla propria vita un senso pieno e superiore, perché mancano di due coefficienti della pienezza interiore: la preghiera, nella sua espressione completa, personale e sacramentale: e lo spirito di dedizione, di amore cioè che dà e che vivifica. Restano anime povere e tormentate, a cui le distrazioni esteriori recano fallace rimedio.

Ecco allora che la terza ragione del Nostro gaudio spirituale originato da questo incontro viene a consolarci; ed è quella di osservare nel vostro numero e nel vostro fervore che vi sono ancor oggi anime pure e forti che hanno sete di perfezione e che non hanno né paura, né vergogna a vivere cristianamente.

Veramente anche a questo riguardo Noi dovremmo fare una duplice non lieta osservazione; e cioè che le vocazioni religiose, anche femminili, sono in diminuzione; e che la Chiesa ed anche la società profana hanno un crescente bisogno di tali vocazioni. È questo uno dei problemi del nostro tempo, per la cui soluzione occorrerà operare e pregare.

Ma fermiamoci ora alla prova della vitalità religiosa che la vostra presenza Ci offre. Noi ringraziamo la Madonna di questa consolazione, che Ci lascia intravedere la sua provvida e materna assistenza alla Chiesa; che Ci offre l'esempio d'una sempre rifiorite generosità cristiana, che Ci fa pensare a tutto il tesoro di opere buone, a cui la vostra vita è consacrata.

Noi preghiamo la Madonna per voi: che ci dia la certezza per la bontà della scelta da voi fatta; essa è la migliore, essa è la più difficile e la più facile insieme, essa è la più vicina a quella di Maria Santissima, perché, come la sua, è tutta governata da un semplice e totale abbandono alla divina volontà: «Fiat mihi secundum Verbum tuum!».

Noi la pregheremo perché vi faccia forti: oggi la vita religiosa esige forza; ieri forse era il rifugio di tante anime deboli e timide; oggi è l'officina delle anime forti, costanti ed eroiche.

Noi la pregheremo infine perché la Madonna vi faccia liete e felici; la vita religiosa, per povera e austera che sia, non può essere autentica che nella gioia interiore! È quella che Noi vi auguriamo a ricordo di questo incontro a tutte chiedendo orazioni per il Concilio e per la Chiesa intera, a tutte dando la Nostra Benedizione

**Per il dilagare dell'iniquità,
si raffrederà l'amore di molti**

*Il Santo Padre ha voluto incentrare il suo messaggio quaresimale su questa frase del Vangelo:
"Per il dilagare dell'iniquità, si raffrederà l'amore di molti."⁸*

Questa frase si trova nel Vangelo di Matteo (Mt 24,12), nel discorso che riguarda la fine dei tempi e che è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore. Rispondendo a una domanda dei discepoli, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

Quali forme assumono i falsi profeti?

Essi sono come "incantatori di serpenti", ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro.

Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità!

- Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini!
- Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine!
- Altri falsi profeti sono quei "ciarlatani" che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci.
- a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga,
- di relazioni "usa e getta",
- di guadagni facili ma disonesti!
- Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso!

Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. E' l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni... per cadere poi nel ridicolo.

Da sempre il demone, che è «menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo.

Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio, egli abita nel gelo dell'amore soffocato.

Chiediamoci ancora: come si raffreda in noi la carità?

Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi?

- Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10);
- ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti.
- Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre "certezze": *il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero*, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese.
- Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch'essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli – che nel disegno di Dio cantano la sua gloria – sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte.
- L'amore si raffreda anche nelle nostre comunità: *nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium il*

⁸ Il seguente testo è liberamente ripreso dal MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2018

Santo Padre ha cercato di descrivere i segni più evidenti di questa mancanza di amore. Essi sono:

- l'accidia egoista,
- il pessimismo sterile,
- la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide,
- la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario.

Cosa fare?

Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti.

- Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.

La Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno.

- Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita.

- L'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire l'altro: ciò che ho non è mai solo mio. L'elemosina si tramuti in un vero e proprio stile di vita! A questo proposito faccio mia l'esortazione di san Paolo, quando invitava i Corinti alla colletta per la comunità di Gerusalemme: «Si tratta di cosa vantaggiosa per voi» (2 Cor 8,10).

- Il digiuno, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarma, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame.

Il fuoco della Pasqua

Nella notte di Pasqua rivivremo il suggestivo rito dell'accensione del cero pasquale: attinta dal "fuoco nuovo", la luce a poco a poco scaccerà il buio e rischiarerà l'assemblea liturgica.

«La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito», affinché tutti possiamo rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus: ascoltare la parola del Signore e nutrirci del Pane eucaristico consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità.

Dove si nasconde davvero il Maligno nella nostra società

1) Il celebre romanzo di Bernanos, *Monsieur Ouine*.

Al centro è la vita del villaggio di Fenouille, col sindaco, il medico e il parroco.

E tanti suoi abitanti, come il giovane protagonista Philippe (da tutti chiamato Steeny), che decide di abbandonare la casa di famiglia ove vive con la madre Michelle e l'ambigua istitutrice Miss per recarsi a vivere al castello, *abitato da un vecchio professore di lingue in pensione, appunto Monsieur Ouine, che lo affascina coi suoi dotti discorsi.*

Nel romanzo poi si susseguono tanti piccoli e grandi fatti, apparentemente slegati fra loro:

- l'assassinio di un giovane vaccaro,
- il suicidio di due ragazzi che si amano,
- l'aggressione a Jambe-de-Laine, altra figura misteriosa, che tutti guardano con sospetto.

E le domande restano sospese: chi è il colpevole di tanti gesti efferati?

Chi scatena l'opera del male nel villaggio?

Davvero c'è l'impronta del diavolo?

In realtà Bernanos, che ancora una volta si dimostra maestro nel descrivere la discesa agli inferi dell'umanità, non lo dice chiaramente. Ma a poco a poco fa intravedere un concetto che ci sembra sbalorditivo: *il diavolo in questo racconto non si incarna in una persona sola, ma è presente in tutti i protagonisti, importanti o minori che siano; anche le persone, soprattutto gli adolescenti, che sembrano innocenti, ne sono presi. Il diavolo è in tutti costoro e ancor più negli abissi che li separano, nell'assenza di comunione che c'è fra di loro». Tutti infatti sono chiusi nella loro solitudine che spesso diventa disperazione:*

- è la parrocchia intera ad essere morta.
- è la città tutta a essere morta: Il male ha il volto della pluralità («Il mio nome è Legione », risponde il demonio a Gesù in un episodio del Vangelo).

«L'inferno – farà dire Bernanos al suo curato di campagna nell'opera sua più celebre – è non amare più».

Ma il romanzo ci presenta un'altra figura chiave: il parroco di Fenouille, l'unico che cerca di opporsi al dilagare del male.

In tutti i romanzi di Bernanos, come noto, sono centrali le figure di preti.

E sono preti che sentono addosso tutto il peso del peccato, non solo proprio ma di tutti i parrocchiani: provano a dare consolazione, ma si trovano essi stessi vittime delle trame oscure di Satana, in una lotta davvero impari.

Se crollano loro, crolla tutto.

Un combattimento spirituale che si manifesta nei dialoghi fra il parroco e il professore Ouine. Questi cerca di indurlo alla disperazione perché non riesce ad adempiere al compito di portare la salvezza fra i compaesani.

Alla fine è il professore che soccombe e lascia scritte queste parole:

«Non c'è in me né bene né male, nessuna contraddizione, la giustizia non potrebbe più toccarmi, questo è il vero senso della parola 'perduto'.

Né assolto né condannato. Sono io che non sono nulla...».

Questo il dramma di Dio: la perdita nel nulla dei suoi figli, la materia che prende il sopravvento e fa sì che i suoi figli, gli uomini siano soltanto polvere portata via dal vento del tempo. E' il fallimento del progetto evolutivo dell'uomo: da diventare Dio con Dio a perdersi nel nulla, nella materia, nella polvere dei sensi che invece elevare verso Dio ti schiacciano nel tuo egoismo e ti sbattono a terra, polvere con la polvere per sempre.

«L'inferno è non amare più».

O Cristo,
Irruzione di luce sfuggita!
Spezza in noi la pietra che abbiamo sigillato su di Te.
Te lo chiede la nostra povera fede.
Nel suo lutto del Venerdì Santo
qualcosa in essa già canta a mezza voce
perché questa notte che l'avvolge
non è per essa che l'inizio di un giorno
E il giorno sei Tu,
O Cristo!

**L'esperienza di Dio
nel servo di Dio Giovanni Quilici**

INCIPIIT:

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: "Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria". Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: "Obimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti". Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato". Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!". (Isaia Capitolo 6,1-10)

Afferma il biblista Padre Mollat: «L'uomo rinato dall'acqua e dallo Spirito vede realmente il Figlio di Dio, sente e ascolta la sua Parola, lo tocca, si nutre di lui e lo gusta, respira la vita nello Spirito Santo»⁹. Continua Padre Davide Maria Turolto: «I sensi sono i servi che girano la macina dell'anima» «Vieni Tu, presto, a suonare i divini sensi». Questi citazioni ci introducono alla nostra meditazione: don Giovanni Quilici è segnato dall'esperienza di Dio, dalla consapevolezza del proprio peccato, dalla convinzione che si può rispondere all'amore di Dio soltanto con il proprio amore a Dio e al prossimo.

**A) La vita del Servo di Dio appare intrecciata
con quella della sua città, Livorno.**

Attivo porto del Mediterraneo, città multietnica e particolarmente sconvolta dalle invasioni napoleoniche e altri eserciti stranieri che la occupano nell'ultimo decennio del secolo XVIII° e nel primo di quello successivo (1790-1810).

Le circostanze sociali e culturali forgiarono la personalità del Servo di Dio:

- carattere franco e immediato,
- forte sensibilità umana,
- tenace tempra di educatore,
- zelante sacerdote missionario.

Sin dalla giovinezza, il Servo di Dio si sforzò per corrispondere alla grazia del Signore: la sua virtù lo faceva amare da chiunque bene lo conosceva.

Un apporto incisivo a favore della Chiesa locale

e per il bene della città di Livorno:

- Per favorire la comunione all'interno del presbiterio, fonda la "Pia unione" di sacerdoti, intorno al Vescovo.
- Apre al laicato spazi di collaborazione e responsabilità creando la "Pia unione di fratelli secolari". Grande intuizione del Servo di Dio sarà infatti la capacità di coinvolgimento dei laici nell'opera educativa: dalla famiglia Granducale, ai ricchi e alle persone più povere.
- Con la sua squisita umanità, il senso della giustizia e la sua passione redentiva don Quilici riesce a trasformare non solo le persone e il clima interno del carcere, ma perfino alcune leggi, rendendo stabili le riforme ottenute a tutela dei suoi "poveri fratelli condannati".
- In una città portuale dove, non solo la prostituzione è tollerata ma ritenuta necessaria, don Quilici protegge le giovani che si rivolgono a lui "mosse dalla grazia di Dio" e offre loro

⁹ D. MOLLAT, Saint Jean maître spirituel, Beauchesne, Paris 1976, p. 104.

strumenti affettivi e educativi per recuperare dignità e cambiare vita. Questa mobilitazione porta grandi frutti ma anche la reazione violenta dei “protettori”.

- Con profetica intuizione, l'attenzione riservata da don Giovanni all'educazione femminile ha inciso profondamente nella società del suo tempo. Il Quilici considera che la donna, da lui ritenuta perno del vivere sociale e cuore della famiglia, se rispettata, valorizzata, istruita, educata nella fede e personalmente realizzata, può essere il primo “anello virtuoso” del rinnovamento sociale ed ecclesiale. A tale scopo, il Servo di Dio fonda l'Istituto di Carità di S. M. Maddalena che contribuisce a trasformare la società livornese, sensibilizzando la società alle conseguenze devastanti della prostituzione, al rispetto della dignità delle persone, al superamento dei pregiudizi e alla consapevolezza dell'emergenza educativa.
- Il Servo di Dio intuisce che è necessaria la fondazione di una congregazione di “donne consacrate” per “restituirle, risanate nella fede e nei costumi, a una vita operosa ed utile”. La Congregazione religiosa “Figlie del Crocifisso”, rende stabile nel tempo il ministero di carità da lui iniziato.
- Il Servo di Dio si dedica instancabilmente alla predicazione popolare.

Molti sacerdoti si lasciano coinvolgere nel suo progetto e gli stessi Vescovi lo sostengono nelle iniziative, edificati dal suo zelo per il Regno di Dio e dal totale disinteresse personale. Favorisce e rinnova la pietà popolare, diffonde la spiritualità mariana, si adopera instancabilmente per la costruzione del seminario diocesano. Muore, però, senza vederne la realizzazione. Il Quilici sa catalizzare intorno a sé le migliori forze della Chiesa e della città.

B) Don Quilici si sente chiamato a cooperare al progetto salvifico del Signore.

Dignitoso ma non ostentato nel portamento, naturale e gioviale, il Servo di Dio viene descritto come “lucerna ardente nella casa del Signore e sale di condimento nella terra di sua natività”.

Egli dona tutte le sue energie per la “salvezza delle anime”, in particolare a favore di quanti sono immersi nel peccato. Il suo cammino interiore è un continuo ascendere verso il Regno e la gioia della beatitudine eterna cerca di inculcare nelle menti e nei cuori dei fratelli.

La vita di don Giovanni Battista è una continua “ esplosione” di carità.

Egli ama profondamente il Signore, al quale tributa onore mediante la dedizione agli esclusi della società e con una costante preghiera. Nutre infatti il suo cuore alla fonte di un'abbondante orazione, autentica base del suo vissuto interiore. A notte venuta, dopo giornate intense di lavoro, il Servo di Dio non vedeva l'ora per raccogliersi in preghiera, contemplando il volto del Crocifisso o adorando il Signore presente nel S. Sacramento.

Provvisto quindi di abbondanti doni di natura e di grazia, il Servo di Dio ha operato sempre in comunione con la Chiesa, collaborando con i sacerdoti e con i laici. Dei suoi pochi scritti editi e inediti - il Servo di Dio non ha lasciato memorie autobiografiche o diari spirituali, ma solo lettere di carattere ufficiale e prediche – nelle quali appare la “piena fedeltà e ortodossia”, il carisma profetico specialmente nella cura pastorale delle giovani traviate e dei carcerati. Il suo zelo per l'evangelizzazione e la trasmissione della fede è tutt'oggi uno stimolo per la Chiesa “in uscita” verso le periferie della vita.

Egli corrisponde generosamente, nel suo percorso ascetico e mistico, ai doni dello Spirito, avendo come unico riferimento Gesù Cristo e ispirandosi, quanto alla fedeltà, all'esempio della Vergine Maria. Per progredire nelle virtù, egli fece per se stesso quello che proponeva agli altri: combattere il peccato e amare il peccatore. Si mantenne in unione costante con Dio, per questo praticava la contemplazione notturna, configurandosi sempre più a Gesù Crocifisso, partecipando intimamente alle sue sofferenze, specialmente dopo essere stato aggredito e percosso da un suo parente.

Credeva davvero che nulla fosse impossibile a Dio.

Così rispose a un amico: “Io non possiedo nulla, ma con Dio tutto è facile, quando Egli lo voglia”. In effetti, la sua instancabile energia è radicata nella sua relazione intima con Dio, sostenuta concretamente dalla spiritualità sacerdotale vissuta all'insegna dell'Amore di Gesù Crocifisso e sacramentato. *Si può parlare di una vera “mistica” della Croce che nel Servo di Dio sostiene l'ascesi personale e l'azione pastorale, unendo intimamente fede e carità.*

Docile allo Spirito Santo, il Servo di Dio conformò totalmente la propria vita a Cristo e lo servì incondizionatamente negli emarginati.

Nella preghiera e nella contemplazione, si mantenne costantemente unito a Dio e, gli occhi rivolti a Gesù Crocifisso, sopportò le disgrazie e le sofferenze che non mancarono.

In poche parole, Mons. Raffaello De Ghantuz Cubbe riassume il profilo umano e spirituale del Servo di Dio: «Uomo di somma virtù, dottrina, prudenza, e pieno di meriti per i suoi luminosi servigi resi a questa Diocesi, il quale fino al presente si è contentato di faticare senza remunerazione, non ambisce le cariche di lustro, e non cerca in questo mondo, né d'altro si cura che della Gloria di Dio e della salute spirituale de suoi prossimi».

La fede aiuta don Giovanni a realizzare una lettura credente della vita.

La certezza che ogni persona è amata da Dio e porta in sé la sua immagine, spinge il Servo di Dio ad affrontare ogni difficoltà per liberare le persone dalla loro schiavitù e restituirle alla vita piena. Per il Servo di Dio le persone sofferenti e schiave del peccato sono “anime che costano il sangue di un Dio”.

Il Servo di Dio crede nelle persone: attraverso il cammino della consolazione, umanizzazione e istruzione esse si rinnovano. L'azione del Servo di Dio e le conversioni tra i carcerati provocano stupore, commozione e gratitudine tra le persone che frequentano don Giovanni.

La virtù gli dona la ferma convinzione che in ogni uomo, anche il più derelitto, la grazia di Dio che trasforma i cuori faccia accadere l'impossibile della conversione, perché, proprio i poveri in spirito stanno a cuore al Signore e gli costano Sangue.

Questa sua opera è sostenuta da una fede in Dio esemplare e feconda, che gli fa intraprendere progetti e programmi per il bene dei suoi concittadini. La sua visione dell'uomo nasce dalla fede: ognuno è un figlio di Dio a cui viene offerta la salvezza, sia esso ladro o prostituta. Una visione che dà i suoi frutti di conversione e di recupero umano, sociale e religioso.

Una fede che si alimenta oltre che nella preghiera notturna, nella lettura della Sacra Scrittura e dei Padri, meditando la parola divina e praticando i sacramenti, sin da giovane, grazie alla famiglia cristiana nella quale era nato, e poi maturando la vocazione e preparandosi al sacerdozio nella Scuola teologica dei Barnabiti. La sua stessa dedizione apostolica, da viceparroco e poi parroco, sarà espressione di tale virtù esercitata al massimo grado.

Una fede che gli fa affrontare serenamente e con tenacia contrasti e persecuzioni. Una fede che egli difende e propone con successo agli altri mediante l'esempio e la predicazione, vista come una “nuova evangelizzazione” delle masse segnate dall'ignoranza religiosa e confuse dal razionalismo dell'epoca. Con il passare degli anni la sua fede diventa sempre più limpida e la conformazione a Cristo redentore più radicale. Egli presenta la fede come dono di Dio, necessaria per entrare in relazione con Lui, preceduta però dall'umiltà, come la Vergine Maria; per questo egli ama la Chiesa, locale e universale, ed è docile al suo Magistero. La fiducia nella Provvidenza è quindi una costante nella vita di don Giovanni: il progetto della costruzione dell'Istituto di Carità di Santa Maria Maddalena per accogliere le giovani penitenti, manifesta il suo abbandono fiducioso nelle mani del padre: “Io non possiedo nulla, ma con Dio tutto è facile, quando egli lo voglia”. La stessa fondazione della Congregazione delle Figlie del Crocifisso dimostra la fede radicale e l'abbandono fiducioso nella Provvidenza.

Uomo della speranza.

Pur nelle forti avversioni che il Servo di Dio ebbe a sopportare, mai perse la speranza, saldo nella certezza della prospettiva ultima di salvezza promessa da Dio a tutti gli uomini. Così egli scrive in una predica dedicata all'amore di Cristo crocifisso; discepoli in merito alla Santissima Trinità: «[...] amando noi miserabili creature con un'immensa carità, null'altro aspetta, null'altro desidera, se non di vederci lassù insieme a lei eternamente beati».

L'orientamento costante a Dio si vede nella lotta contro il peccato personale e altrui, sempre fiducioso nella vittoria finale di Dio. Per questo il Servo di Dio non si rassegnò mai, nonostante le incomprensioni e persecuzioni, ostacoli e avversità. Solo da Dio si deve aspettare la ricompensa delle nostre fatiche, la cui sopportazione nel tempo prepara all'eternità. In una lettera, risulta esplicito l'abbandono a Dio: «Io sono contentissimo, poiché ogni giorno più m'accosto a Gesù Cristo. Voglia il Cielo! Che abbia tanto coraggio d'ascendere con lui sul Calvario! Speriamolo, giacché io lo desidero».

Questo anelito dell'eternità si vede ancora in una predica del Servo di Dio: «*Amando noi miserabili creature con un'immensa carità, null'altro aspetta, null'altro desidera, se non di vederci lassù insieme a lei eternamente beati*».

La morte non fu quindi per lui altro che un ritorno nel seno del Padre, dopo avere seguito Cristo fino alla croce. Un teste de visu, Don Pietro Volpini, dice nell'orazione funebre dell'amico Quilici: «Egli, assistito dagli estremi potentissimi soccorsi della Religione, beandosi in Dio, fonte di quelle virtù che ei possedeva quaggiù, al sonno dell'eterna pace chiuse le affaticate sì, ma non stanche pupille; e al grido che diede in sul morire, parve imitasse il Principe dei Pastori, ché anch'egli ebbe il suo patibolo nell'umane contraddizioni che furono gravi e molte». Tuttavia, il Servo di Dio aveva la fiducia nelle persone, sempre in rapporto con Dio e con la salvezza definitiva. Andava perciò in cerca della pecora smarrita, perché nessuno deve perdere i meriti di Cristo che è morto per tutti e la cui grazia è sempre all'opera.

Nell'educazione dei giovani, come nella fondazione della Congregazione religiosa, egli opera con la speranza e l'abbandono totale in Dio. È questa speranza che spinge il Servo di Dio a consumare l'esistenza a favore dei carcerati, delle prostitute e dei fratelli più lontani per ricondurli a Dio. Vuole tutti partecipi della gloria di Dio. Nel momento della morte si affida alla volontà del Padre: si sente pronto per l'incontro con Lui, amato e desiderato tutta la vita.

La carità

I testi concordano nell'affermare che tutte le virtù sono sostenute dalla carità ed in essa unificate. Il Servo di Dio si riconosce anzitutto una persona profondamente amata. *Nella sua vita apostolica si preoccupa sempre di toccare i cuori perché si lascino conquistare dall'amore di Dio, come egli stesso è stato conquistato: "L'amore merita amore"*. Impressionante lo zelo pastorale.

Carità verso Dio

La virtù è contemplata dal Servo di Dio massimamente nel Crocifisso, cosa che rende difficile poter distinguere in lui le due flessioni verso Dio e verso il prossimo. La Passione del Signore è la massima espressione della carità di Dio per l'uomo; tuttavia, D. Giovanni vive e annuncia che l'amore è una legge impressa nella natura, per cui l'amato corrisponde e si conforma a colui che lo ama: dunque, necessità e diletto, per cui "l'amore merita amore", e quindi bisogna entrare e rimanere in comunione con Lui, secondo la categoria sponsale, come in particolare chiede alle suore: «Quanto mai è invidiabile lo stato vostro a chi comprende cosa dir voglia amare Gesù Cristo! In questo amore sta racchiusa la santità dell'anima cristiana».

Questa carità verso Dio portava il Servo di Dio a immergersi in Lui come nel centro della sua esistenza, vivendo intensamente la liturgia e promuovendo con zelo il decoro della Sua casa.

Carità verso il prossimo

Il desiderio che porta il Servo di Dio a vivere in maniera così grande la carità, sta nel far voler scoprire a tutti, ricchi e poveri, buoni e cattivi, piccoli e grandi l'infinita carità divina: un anelito missionario lo muove in Livorno, considerata appunto terra di missione. L'amore che si esprime per Dio si manifesta nella comunione con lui, nel compiere la sua volontà. Alle Figlie del Crocifisso cerca di comunicare il fuoco della carità divina: "In questo amore sta racchiusa la santità dell'anima cristiana". I testi concordano nel descrivere il Servo di Dio come una persona immersa in quel "centro", lungo tutta la sua esistenza: «Il Quilici ardeva dell'amore del suo Dio, per la di lui gloria solo operava, e seppe di ogni propria soddisfazione fargli generoso sacrificio». Egli vuole collaborare con Cristo alla salvezza dell'uomo e per lui "non risparmia né pene né affanni e nemmeno la stessa vita". Nel suo ministero di carità, attivato in forme diverse, tra le quali il coraggioso impegno per eliminare gli scandali pubblici, va evidenziata l'instancabile dedizione per la "conversione dei peccatori"; le lunghe ore passate al confessionale fanno intuire la sua profonda conoscenza del cuore umano e la capacità di farlo incontrare con l'amore e il perdono di Dio.

In una sua lettera, traspare la sua umiltà nei confronti di Dio di cui vuole irradiare l'amore: «Non è già ch'io presuma poter comunicare agli altri quel fuoco di puro e verace amor di Dio, trovandomi un cuore veramente di gelo, ma dovendo coltivare un ben disposto terreno, travagliare io pure a far [sì] che renda un frutto centuplicato; ed incoraggiando gli altri ad affaticate e a combattere per la conquista del Regno divino, prendere io ancora forza e vigore per acquistare quel fuoco, di cui sentomi tanto bisognoso di

possedere».

Emerge chiara e fuori dal comune la sua carità verso il prossimo, animata da vera compassione, in cui il singolo vien percepito nella sua unicità e preziosità.

Questa carità verso il prossimo forma un tutt'uno indissolubile con l'amore verso Dio: questo "centro" della sua esistenza in cui egli si immerge e in cui trova l'amore per l'uomo.

Oltre che comunione, questo amore per Dio, significa per lui compiere la Sua volontà e far fruttare tutti i Suoi doni, di natura e di grazia. In questa speranza - dimentico di sé e di ogni bene, onore o riconoscimento terreno - egli si dedica a rendere migliore la vita delle persone in questo mondo con lo sguardo proteso verso la salvezza eterna: egli vuole «soccorrerli e liberarli dalle miserie temporali ed eterne» (cf. Summarium documentorum, 26, p. 246).

Vive la virtù attraverso la pratica delle beatitudini, in specie quando le sue opere sono attraversate da difficoltà: le affida al Signore, specialmente nell'ultimo periodo della vita, allorché vede venire meno le energie fisiche e psichiche.

Soprattutto è la speranza ad animare il suo ministero sacerdotale.

La sua vita è tutta protesa verso l'orizzonte eterno, senza mai sradicarsi dalle proprie responsabilità nella costruzione del Regno. Ogni sua azione manifesta il suo grande spirito di libertà e purezza di cuore. Sopporta con fiducia in Dio tutte le avversità sia nella costruzione dell'Istituto di Carità di Santa Maria Maddalena, che nell'ultimo periodo della sua vita quando, consapevole della sua crescente fragilità, affida alla Provvidenza le opere incompiute, sicuro di trovare mezzi e persone per portarle a compimento: "Tali opere lascerò alle disposizioni della Provvidenza". Ogni sua azione apostolica è indirizzata sempre a migliorare la vita delle persone: "Soccorrerli e liberarli dalle miserie temporali ed eterne".

La prudenza

Il temperamento vivace ed impulsivo del Servo di Dio non ostacola l'esercizio della prudenza: agisce sempre con determinazione, spinto dall'amore per Dio e per i fratelli, ma sempre con prudenza. I testi concordano nel mettere in evidenza la fama di confessore e di direttore spirituale del Servo di Dio: tanti uomini e donne, lontani da Dio e dalla Chiesa, sono tornati, grazie ai suoi consigli, all'abbraccio del Padre. In particolare c'è da sottolineare il continuo esercizio della prudenza nel seguire le "ragazze convertite". Con prudenza affronta inoltre i pregiudizi, le calunnie, le minacce, continuando sempre con tenacia e lavorando per amore di Dio e delle persone più fragili. Convinto che il peccato non può convivere con l'accoglienza della grazia di Dio, affronta ogni rischio che si presenta nel suo cammino.

Nella realizzazione dell'Istituto di Santa Maria Maddalena, si manifesta la competenza e il senso di responsabilità del Servo di Dio negli adempimenti giuridici e burocratici e nella gestione delle risorse e nella direzione dei lavori, nonostante i molti ostacoli che si presentano a più riprese". Nella direzione dell'Istituto da lui fondato esercitò costantemente la prudenza e la moderazione: «Pazientemente e cautamente temporeggiando seppe condurre le cose in modo da far crescere in quelle donne irrequiete la libera determinazione di abbandonare il pio stabilimento». Anche nel trattare la spinosa e delicata questione del Seminario diocesano, don Giovanni usa la prudenza e acutezza mentale. Affronta infine la sua ultima breve malattia con grande serenità, dando prova di una grande prudenza.

La giustizia

Dall'inizio del suo apostolato, il Servo di Dio è conosciuto in città come il prete che ha a cuore la situazione dei poveri. Sensibilizza i governanti degli uomini politici per far migliorare le leggi e modificare le strutture che generano ingiustizie, cura il dialogo con le istituzioni, denuncia le incongruenze, le ingiustizie e le inadempienze; lotta contro la povertà e l'emarginazione; difende il diritto dei più deboli e il rispetto della loro dignità. Ottiene trattamenti più umani e rispettosi dei detenuti; fa abolire umiliazioni, punizioni crudeli e rivendica la giusta retribuzione per il lavoro svolto.

Don Quilici, ritenendo ogni persona unica e preziosa davanti a Dio, non fa campagne ideologiche ma guarda al suo bisogno, alla sua storia, alla sua dignità. In quest'ottica, riesce a convincere persone e istituzioni del suo tempo per attivare il sostegno concreto all'istituzioni da lui fondate a favore dei poveri.

Aiuta i giovani provenienti dalla strada a riacquisire dignità con il lavoro ed una nuova educazione; favorisce la loro formazione culturale per farne persone realizzate e cittadini responsabili.

Le sue scelte personali, chiedendo anche la collaborazione ai ricchi, vanno sempre a vantaggio dei poveri: «Niente ho chiesto, né mai chiederò per il particolare mio individuo, riflesso che mi ha sempre incoraggiato a domandare».

La forza

Il contesto in cui il Servo di Dio vive ed opera gli propone continuamente occasioni per irrobustire la virtù della forza, soprattutto nel vincere gli ostacoli che deve affrontare: i mercanti del vizio che adescavano le giovani per indurle alla prostituzione gli fecero sempre una guerra spietata, talvolta con calunnie, con lettere anonime alle autorità, altre volte con aggressioni e percosse. Don Quilici, a imitazione del Buon pastore, affronta tutti gli ostacoli con forza e grande fiducia in Dio.

Alcuni funzionari dell'apparato burocratico del governo granducale intralciano spesso l'operato del Servo di Dio. Anche i responsabili del carcere ostacolano la sua attività, appena i carcerati cominciano ad esigere che i loro diritti vengano rispettati. Tra il 1825 ed il 1828 i suoi oppositori impediscono che venga accolta dal Granduca la sua richiesta per avere un locale dove accogliere "le penitenti" e le donne consacrate che avrebbero dovuto educare. Il Servo di Dio trovò anche ostacoli nell'approvazione delle Costituzioni delle Figlie del Crocifisso. Anche alcuni suoi confratelli sacerdoti e alcune giovani maestre del primo gruppo, che desideravano consacrarsi al Signore, provocarono molto dispiacere al Servo di Dio con i loro comportamenti. Egli affronta tutte le difficoltà con determinazione, coraggio e mitezza. Si affida a Dio e sa cogliere in queste occasioni l'opportunità per continuare con rinnovato amore la sua missione. Non teme di mettersi in situazioni di rischio quando si tratta di contrastare il male e far crescere il bene, eliminando gli scandali e tutelando sempre i più deboli. Si è mostrato forte anche quando, durante le epidemie di colera, non ha esitato a mettere a rischio la sua vita per non venir meno ai suoi doveri di aiuto ed assistenza ai bisognosi. Nell'agosto del 1835, nell'assistere gli ammalati di colera, contagiato dalla malattia, sperimenta sulla propria pelle il prezzo della carità. Dalle lettere che scrive in questo periodo si ricava lo spirito di fede del Servo di Dio.

Un anno prima della sua morte, il Servo di Dio subisce una brutale aggressione avvenuta presumibilmente per le mani del fratello Jacopo, il quale voleva il denaro destinato ai poveri. Suor Angela dichiara: "Egli tacque non parlandone ad alcuno, offrendo il suo sacrificio a Dio".

La temperanza

Nonostante l'impulsività del suo temperamento, il Servo di Dio seppe sempre dominare il suo carattere: quando si trattava di impedire il male era anche irruente. Ma poi quando «nello spronare gli altri, e spinto dal suo zelo alzava alquanto la voce, gli sembrava di aver troppo trascorso, si umiliava a chiedergli scusa».

Le testimonianze biografiche riportano come egli rifuggisse dai riconoscimenti e dalle onorificenze, accettando solo ciò che poteva servire ai poveri. Usa con equilibrio e moderazione i beni del creato, mostrando sempre di avere libertà di spirito e purezza di cuore. Gli piace l'ordine, l'armonia, il decoro e la luminosità nella costruzione degli edifici per i poveri. Decide di vivere dell'essenziale, per fedeltà a Dio e per favorire i poveri. Amministra con responsabilità e prudenza i soldi che a lui venivano consegnati ai fini della carità. Nulla è rimasto mai tra le sue mani oppure è andato a proprio vantaggio.

C) Caratteristiche peculiari:

1. L'attenzione privilegiata all'educazione della gioventù, lascia un incisivo segno di rinnovamento nella vita diocesana e cittadina.

Egli attiva un'educazione globale che mira "ad aggiustare la mente e riformare il cuore" del giovane, formandolo alla fede e alla responsabilità civile. L'istituzione delle associazioni dei giovani e dei padri di famiglia sono contributi che offre per il risanamento sociale e spirituale del popolo. Nelle sue lettere appaiono i sentimenti di compassione che animano la vita del Servo di Dio: «... Muove certamente a compassione chiunque a cuore sensibile in petto al vedere turme di povere fanciulline abbandonate per le pubbliche strade prive d'ogni genere d'educazione». Durante l'epidemia del colera, egli si dichiara

loro “padre protettore” e si fa carico della tutela degli orfani. Per l’infanzia abbandonata il Servo di Dio diventa sollievo degli infermi, conforto degli afflitti, padre degli orfani”. Alle Figlie del Crocifisso comunica la sua esperienza e invita a vivere la carità nel “farsi tutte a tutti, nulla temendo quando il dovere lo esigesse, né le infermità né la stessa morte”. Il Servo di Dio, consapevole che la mancanza d’amore si può curare soltanto con la sovrabbondanza di esso, diventa “padre di tutti con tenerezza”.

Il suo metodo apostolico è quello della consolazione, umanizzazione e istruzione.

I contrasti e le persecuzioni lasciano inalterata la sua fede; nondimeno la ritiene un dono che il Signore, continuamente rafforza in lui. Ispirandosi a san Vincenzo de’ Paoli dice: «Pregherò tanto caldamente questo Amorosio Signore, che ahnen mi dia quella viva fede da cui erano animate le operazioni di quell’uomo ammirevole». Di qui sviluppa una evangelizzazione che propone l’annuncio della fede, combattendo da un lato il razionalismo di matrice francese e dall’altro la superstizione.

2. Primeggia il suo senso di giustizia sociale, per la quale opera e alla quale richiama governanti e politici per rimuovere le strutture che generano ingiustizia.

Tra le persone privilegiate del Servo di Dio si trovano i poveri, gli svantaggiati, i piccoli, gli emarginati, i senza voce e senza diritti. I suoi interventi a favore di giovani, donne, carcerati e prostitute non sono tanto beneficenza quanto sostegno e promozione umana. Si adopera per cambiare mentalità, per aiutare le persone a ritrovare la loro dignità. Lui stesso, nelle strutture per le giovani donne, dà un salario per il loro lavoro, stabilisce orari idonei alla loro età. Ha una amministrazione chiara, trasparente e pubblica. Per tutta la sua vita ricerca il Regno di Dio e la sua giustizia. In questo cammino della giustizia egli procede con prudenza e fermezza. Le sue azioni sociali hanno suscitato reazioni da varie parti, anche violente, ma risulta che egli le ha portate avanti sempre con prudenza e fermezza nella direzione del bene cercato e sperato: ed i frutti ci sono stati.

3. Vive una vita essenziale e la propone anche alle Figlie del Crocifisso per fedeltà a Dio e per favorire i poveri con i quali condivide tutto. Anche se ai più nascosto, pratica la penitenza corporale. Anche se umile, emerge anche una personalità energica. Il fine è indicato nella ricerca del bene da fare e nel male da combattere. Si mostra comunque sempre ragionevole, pronto a scusarsi e a correggersi, sereno e mite. Le testimonianze concordano nell’affermare che il Servo di Dio visse da povero. La sua fu una povertà volontaria, motivata dalla conformazione a Cristo povero e crocifisso, e finalizzata alla sua missione di carità. Non ha timore di chiedere, perché lo fa sempre per il bene dei poveri e della sua gente. Tutto è donato ai poveri.

4. Egli ama la virtù della castità e la propone a tutti i cristiani nelle loro diverse vocazioni, sapendo che rende il cuore libero, capace di amare più intensamente Dio ed il prossimo: «La virtù della castità - lascia scritto alle Figlie del Crocifisso - non ha bisogno di dichiarazione, essendo manifesto quanto perfettamente debba osservarsi da chi ardentemente desidera di essere sposa di Gesù».

5. Per ciò che riguarda il voto di obbedienza, il Servo di Dio sottopone sempre le sue iniziative socio-pastorali all’approvazione del vescovo. Mantiene buoni rapporti con le autorità civili, nonostante le difficoltà poste dal giurisdizionalismo. Alle Figlie del Crocifisso propone l’obbedienza come virtù cardine della loro consacrazione: «Essendo voi chiamate Figlie di Gesù Crocifisso dovette essere sante; dunque per essere sante dovette essere obbedienti».

6. È stato predicatore ed anche confessore popolare e ricercato da persone di vario ordine sociale e da confratelli. Del suo consiglio si è servita anche la Granduchessa Maria Ferdinanda.

I contenuti della predicazione del Servo di Dio sono prevalentemente Cristologici, collocati in un orizzonte trinitario. Don Quilici considera molto il mistero dell’Incarnazione e ammira l’uomo con lo stesso sguardo amoroso del Signore, vale a dire con la massima cura verso ogni fratello. Anche le opere lasciate da don Giovanni Battista (la Confraternita della Dottrina Cristiana, l’Istituto “S. Maria Maddalena, le Figlie del Crocifisso) nascono da questa attenzione verso il prossimo, particolarmente per chi si trova in uno stato di maggior sofferenza”.

D) Un messaggio di grande attualità.

Con la sua testimonianza il Servo di Dio, trasmette alla Chiesa e alla società di oggi un messaggio: diventare “prossimi” e buoni samaritani con le persone concrete che incontriamo nel nostro cammino.

Il carattere profetico della sua vita e della sua opera è tale da essere considerato precursore delle posizioni conciliari del Vaticano II.

Lo Spirito Santo costituisce l'interlocutore costante delle proprie invocazioni, perché solo dalla persona della Santissima Trinità egli attinge le energie e la risoluzione per operare. La forma nella quale si palesa la sua identità virtuosa è quella della carità a Dio e al prossimo. Nella predica sulla Redenzione e la Croce egli medita sul mistero d'amore manifestatosi nel sacrificio di Cristo in Croce. L'amore per il crocifisso è la sua dominante della sua capacità d'amare, costantemente orientata alla carità di Cristo nella sua Kenosi. Vive una mistica della Croce, senza che questa si traduca in un amore per la croce in sé, quanto, piuttosto del Crocifisso. Oltre alla persona di Gesù, il Servo di Dio fa riferimento costante alla Vergine Maria. Nel 1835 don Quilici contrare il colera, ma verrà guarito grazie all'intercessione della Madonna.

La spiritualità e la missione di don Quilici si rivelano particolarmente preziose per quel che concerne la realizzazione di una pastorale incisiva ed efficace, svolta a favore dei più emarginati, la valorizzazione del mondo femminile e la promozione dell'educazione del mondo giovanile".

Il Quilici si distingue per la sua elevata spiritualità sacerdotale, nella quale al centro c'è il suo grande amore a Gesù Redentore. Da questo centro scaturisce l'ascolto del grido dei poveri e degli sfruttati,

Il Servo di Dio riconosce infatti il volto di Gesù Cristo crocifisso nel volto del carcerato, della prostituta, del bambino mendicante e di ogni altro fratello che incontra nel confessionale o sulle strade della città.

Gesù è il “redentore amatissimo, che per la nostra salute sacrificò tutto se stesso.

Per noi sacerdoti la figura di don Giovanni diventa modello credibile nella trasmissione della Buona notizia del Vangelo affrontando le difficoltà del cammino e rischiando sempre in prima persona.

L'atteggiamento di totale trasparenza favorisce e rende credibile.

In sintonia con Papa Francesco, la testimonianza del Servo di Dio diventa oggi significativa in relazione alle nuove frontiere dei poveri e degli sfruttati, da lui percepite come luoghi privilegiati per rivelare l'amore di Dio. In questo campo la sua vita è singolarmente profetica.

E) Solo colui che ha visto Dio può annunciarlo

La grazia dello Spirito Santo illumina i sensi e i cuori nostri.

Cantiamo nell'inno: Veni creator Spiritus: «Accende lumen sensibus», in esso chiediamo non solo che siano illuminati ma che vengano accesi, infiammati, s'intende d'amore, i nostri sensi.

«I sensi spirituali ci ricordava il Cardinal Martini, possono essere educati quando si sa che esistono e si esercitano: il cammino è quello che va dalla lectio divina alla liturgia, fatto con intensità, con silenzio, con spirito di amore». 10

Di più, diremo con san Bonaventura¹¹: «Nella conoscenza sensitiva è contenuta segretamente la sapienza divina.». Sennonché si potrebbe obiettare che l'esperienza di Dio esige, secondo l'insegnamento tradizionale, che l'uomo compia una vera e propria inversione di rotta, lasciando il regno dell'esteriorità ed entrando nella sua interiorità. E' quello che ci insegna l'apostolo Paolo.

Dobbiamo operare una "spiritualizzazione" dei nostri sensi, una loro "soprannaturalizzazione" che li apra alla percezione e alla fruizione del divino.¹²

I sensi vanno anzitutto affrancati da quanto li rende esclusivamente soggetti alla materialità e inclini per di più al male. Ciò consente la loro interiorizzazione e li abilita a più elevate funzioni, così che l'anima possa aprirsi alla contemplazione e alla fruizione delle realtà celesti. L'apertura dei sensi interiori alle realtà spirituali comporta il superamento di un duplice ostacolo: uno deriva dalla nostra natura ferita in seguito all'esperienza del peccato, e l'altro dalla nostra negligenza. Per questo è necessario vivere sempre in grazia di Dio ed esercitarsi nelle virtù cristiane della prudenza, della temperanza, della

¹⁰ C. M. Martini “Sto alla porta e busso. Milano 1992 p. 39

¹¹ Bonaventura da Bagnoregio, “De reductione artium ad theologiam”, 10.

¹² Su questo tema molto illuminante è lo studio di “Antonio Gentili” – I nostri sensi illumina- Ancora , 2000.

fortezza. E' quanto appunto ci insegna S. Paolo, toccato dalla Grazia ma forte e deciso a ritirarsi per tre anni nel deserto in preghiera affinché potesse entrare in lui la divina sapienza attinta dalla Scrittura. Quando entra in noi la Sapienza allora i sensi carnali perdono la loro virulenza, la mente è purificata e il palato del cuore viene risanato. Afferma Gregorio Magno: *“Se si chiude l'attività esterna del senso, si apre il senso interiore”*. Ed Ugo di S. Vittore afferma: *“Quando l'anima si astraie dalle realtà esterne e si concentra su quelle interiori, rientra in se stessa e si eleva con maggiore forza alla contemplazione delle realtà celesti. Una volta poi che si affranca dalla schiavitù dei diletti esterni, inizia a pregustare il gaudium spirituale ed è pervasa da un'inspiegabile dolcezza, così che tanto più riconosce l'amarrezza di ciò che ha lasciato, quanto più coglie la dolcezza di ciò che ha trovato”*¹³

Questa esperienza di Dio può essere anche la nostra come lo è stato già per molti altri nella plurisecolare storia della Chiesa. Ascoltiamo alcune delle moltissime testimonianze degli uomini e donne che hanno visto, toccato, udito, l'Amore:

“Dio non fa nessuna violenza all'uomo, ma con pazienza sta alla porta del suo cuore ed attende umilmente il momento in cui esso si aprirà a lui. E' Dio stesso che cerca l'uomo, ancor prima che l'uomo cerchi Dio. Solo quando il Signore si rivela all'uomo, nel momento opportuno, l'uomo conosce Dio nella misura da lui accordatagli e da quel momento si mette a cercare Dio che si nasconde di nuovo al suo cuore. “14 "Grandi sforzi e penose lotte attendono coloro che si convertono, ma, dopo, una gioia inespriabile. Chi vuole accendere un fuoco, lì per lì è disturbato dal fumo che lo fa lacrimare. Ma alla fine ottiene ciò che desiderava". 15 Solo la carità può distogliere il cuore dall'amore di sé e del mondo e indirizzarlo verso Dio.16

¹³ Ugo di S.Vittore, “De arca Noe” 3,1.2.

¹⁴ Archimanddta Sofronio.

¹⁵ Amma Sincietica, Apoftegmi.

¹⁶ S. Bernardo.

La creazione torna al Creatore

La messa del Crisma

è la celebrazione dove vengono benedetti gli Oli Santi fra cui appunto l'olio del Crisma con il quale sarà unto un nuovo cristiano nel battesimo, una persona nella cresima, un giovane nel sacerdozio, un presbitero quando è consacrato Vescovo.

Le nostre mani sono state unite con l'olio del crisma che è il segno dello Spirito Santo e della sua forza.

Perché proprio le mani?

La mano dell'uomo è lo strumento del suo agire, è il simbolo della sua capacità di affrontare il mondo, appunto di "prenderlo in mano".

Il Signore ci ha imposto le mani e:

- vuole ora le nostre mani affinché, nel mondo, diventino le sue.
- Vuole che non siano più strumenti per prendere le cose, gli uomini, il mondo per noi, per ridurlo in nostro possesso, ma che invece trasmettano il suo tocco divino, ponendosi a servizio del suo amore.
- Vuole che siano strumenti del servire e quindi espressione della missione dell'intera persona che si fa garante di Lui e lo porta agli uomini.

Se le mani dell'uomo rappresentano simbolicamente le sue facoltà allora le mani unite devono essere un segno della sua capacità di donare, della creatività nel plasmare il mondo con l'amore e per questo, senz'altro, abbiamo bisogno dello Spirito Santo.

Nell'Antico Testamento l'unzione è segno dell'assunzione in servizio: il re, il profeta, il sacerdote fa e dona più di quello che deriva da lui stesso. In un certo qual modo è espropriato di sé in funzione di un servizio, nel quale si mette a disposizione di uno più grande di lui.

Se Gesù si presenta oggi nel Vangelo come l'Unto di Dio, il Cristo, allora questo vuol proprio dire che Egli agisce per missione del Padre e nell'unità con lo Spirito Santo e che, in questo modo, dona al mondo una nuova regalità, un nuovo sacerdozio, un nuovo modo d'essere profeta, che non cerca se stesso, ma vive per Colui, in vista del quale il mondo è stato creato. Mettiamo le nostre mani oggi nuovamente a sua disposizione e preghiamolo di prenderci sempre di nuovo per mano e di guidarci.

Nel gesto sacramentale dell'imposizione delle mani da parte del Vescovo è stato il Signore stesso ad imporci le mani.

Questo segno sacramentale riassume un intero percorso esistenziale.

Una volta, come i primi discepoli, abbiamo incontrato il Signore e sentito la sua parola: "Seguimi!" Forse inizialmente lo abbiamo seguito in modo un po' malsicuro, volgendoci indietro e chiedendoci se la strada fosse veramente la nostra.

E forse in qualche punto del cammino abbiamo forse fatto l'esperienza di Pietro dopo la pesca miracolosa, siamo cioè rimasti spaventati per la sua grandezza, la grandezza del compito e per l'insufficienza della nostra povera persona, così da volerci tirare indietro: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore!" (Lc 5, 8)

Ma poi Egli, con grande bontà, ci ha preso per mano, ci ha tratti a sé e ci ha detto:

"Non temere! Io sono con te. Non ti lascio, tu non lasciare me!"

E più di una volta ad ognuno di noi è forse accaduta la stessa cosa che a Pietro quando, camminando sulle acque incontro al Signore, improvvisamente si è accorto che l'acqua non lo sosteneva e che stava per affondare. E come Pietro abbiamo gridato: "Signore, salvami!" (Mt, 14, 30). Abbiamo guardato verso di Lui ... ed Egli ci ha afferrati per la mano e ci ha dato un nuovo "peso specifico": la leggerezza che deriva

dalla fede e che ci attrae verso l'alto.

E poi ci dà la mano che sostiene e porta.

Egli ci sostiene. Fissiamo sempre di nuovo il nostro sguardo su di Lui e stendiamo le mani verso di Lui. Lasciamo che la sua mano ci prenda, e allora non affonderemo, ma serviremo la vita che è più forte della morte, e l'amore che è più forte dell'odio.

La fede in Gesù, Figlio del Dio vivente, è il mezzo grazie al quale sempre di nuovo afferriamo la mano di Gesù e mediante il quale Egli prende le nostre mani e ci guida.

Chiediamo che Egli non lasci mai la nostra mano...

Il Signore ha posto la sua mano su di noi.

Il significato di tale gesto lo ha espresso nelle parole: "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15, 15). Non vi chiamo più servi ma amici: in queste parole si potrebbe addirittura vedere l'istituzione del sacerdozio afferma Papa Benedetto XVI. Il Signore ci rende suoi amici: ci affida tutto; ci affida se stesso, così che possiamo parlare con il suo Io – *in persona Christi capitis*. Che fiducia!

Egli si è davvero consegnato nelle nostre mani.

I segni essenziali dell'Ordinazione sacerdotale sono in fondo tutti manifestazioni di quella parola:

- l'imposizione delle mani;
- la consegna del libro – della sua parola che Egli affida a noi;
- la consegna del calice col quale ci trasmette il suo mistero più profondo e personale.

Di tutto ciò fa parte anche il potere di assolvere: ci fa partecipare anche alla sua consapevolezza riguardo alla miseria del peccato e a tutta l'oscurità del mondo e ci dà la chiave nelle mani per riaprire la porta verso la casa del Padre.

Il sacerdozio è diventato una cosa nuova:

non è più questione di discendenza, ma è un trovarsi nel mistero di Gesù Cristo.

Egli è sempre Colui che dona e ci attira in alto verso di sé.

Soltanto Lui può dire: "Questo è il mio Corpo – questo è il mio Sangue".

Il mistero del sacerdozio della Chiesa sta nel fatto che noi, miseri esseri umani, in virtù del Sacramento possiamo parlare con il suo Io: *in persona Christi*.

Egli vuole esercitare il *suo* sacerdozio per nostro tramite.

Questo mistero commovente, che in ogni celebrazione del Sacramento ci tocca di nuovo, noi lo ricordiamo in modo particolare nel Giovedì Santo.

Perché il quotidiano non sciupi ciò che è grande e misterioso abbiamo bisogno di ritornare sempre a quell'ora in cui Egli ha posto le sue mani su di noi e ci ha fatti partecipi di questo mistero.

Riflettiamo perciò continuamente sui segni nei quali il Sacramento ci è stato donato.

Al centro c'è il gesto antichissimo dell'imposizione delle mani, col quale Egli ha preso possesso di me dicendomi: "Tu mi appartieni".

Ma con ciò ha anche detto:

- *Tu stai sotto la protezione delle mie mani.*
- *Tu stai sotto la protezione del mio cuore.*
- *Tu sei custodito nel cavo delle mie mani e proprio così ti trovi nella vastità del mio amore.*
- *Rimani nello spazio delle mie mani e dammi le tue.*

Così il nuovo culto si fonda nel fatto che, prima di tutto, Dio fa un dono a noi, e noi, colmati da questo dono, diventiamo suoi:

la creazione torna al Creatore.

**NELLA NOTTE
LA FORZA DI ALZARSI**

Si vive sovente con mete prossime, un lavoro, un affetto, una casa, un figlio.

Si vive avendo come orizzonte la quotidianità o al massimo domani l'altro.

L'eterno è lontano e con esso Dio: non è cancellato, è sullo sfondo, lontano.

Il tempo si è fatto frenetico e siamo tutti a corsa.

Non c'è tempo per Dio.

Occorre decidere subito e in fretta il da farsi.

Non c'è tempo da perdere. Sono tante le cose da fare.

Il bambino vuole diventare grande, il grande vuole diventare adulto, l'adulto vuole ciò che per tutti gli anni precedenti ha sognato e quando i sogni s'infrangono o meglio si manifestano nella loro mediocrità e ognuno deve confrontarsi con la sua realtà che vive, scende la notte.

La notte della tristezza, del disincanto verso la persona della propria vita, verso la propria famiglia, verso il proprio lavoro. È ogni notte questa, la notte la notte di una perdita irreparabile, la notte di chi scopre che le cose si rovinano e non corrispondono mai al nostro desiderio di infinito... Per alcuni scende la notte della disperazione dove può sembrare che solo la morte sia la tragica soluzione.

Così scriveva Charles Baudelaire, un grande poeta francese, a sua madre, dall'inferno spirituale da cui cercò di uscire negli ultimi anni della sua vita.

«Sono terribilmente infelice. Se credi che una preghiera possa essere efficace (non scherzo), prega per me e vigorosamente».

Ogni uomo ha la sua notte.

Ed è proprio in quella notte che può trovare Dio, perché la notte lo lascia nudo e senza risorse di fronte all'insufficienza di tutto e di se stesso. Dalla ferita inguaribile della propria radicale solitudine emerge l'unica preghiera vera, perché è la vita stessa a farsi supplica: voglio essere da te salvato, perché io da solo, ora che mi conosco, non posso.

Questa è la notte di Cristo.¹⁷

Nel Vangelo, che è la forma di ogni storia umana, essendo Cristo il Dna di ogni vita, questa notte deve essere tutte le nostre notti ed è per questo che in questa notte Cristo cade per terra nella sua selva, dalla quale si vede Gerusalemme, tra i contorti rami degli alberi d'ulivo, che preannunciano il tormento del legno della Croce.

Cristo, solo e triste fino alla morte in questa sua notte, il senso di tutte le notti degli uomini, chiede compagnia ad altri uomini, tre in particolare che, gravati da sonno e paura, si addormentano: la solitudine di Cristo non è lenita da nessuno, nessun uomo può raggiungerlo neanche standogli a fianco. Cristo sperimenta su di sé le conseguenze del peccato, viene applicata alla sua natura divina l'assoluta estraneità della morte, come un veleno che egli beve volontariamente, così da renderlo inefficace, dopo averne subito tutte le conseguenze.

Il sudore è di sangue, perché l'essere viene sradicato dalla sua identità immortale e si sente morire in vita, donandosi alla morte.

In questa notte, Cristo si trova faccia a faccia con il Padre, e lo chiama come nessun ebreo ha mai fatto, a dimostrazione che lui è l'unigenito figlio del Padre: lo chiama col nomignolo affettuoso dei bambini: Abbà, Babbo. L'uomo-Dio ha paura, per questo tutti gli uomini possono avere paura di ciò che li fa morire, possono avere paura di morire.

Cristo non elimina la paura, ma ci permette di abitarla: l'invito più frequente di Dio quando entra nella storia è 'non temere'. Un non temere che non elimina il nostro tremare di fronte alle difficoltà della vita, alle cadute, agli errori, alla nostra radicale solitudine quando la vita ci frustra. Ma lui può dirci di non temere, perché ha parlato con Abbà: ho paura di morire, gli ha detto, ma non sia fatto quello che voglio io, ma

¹⁷ Liberamente ispiratosi ad Alessandro D'Avenia "IL NOSTRO GETSEMANI ALLA RICERCA DI DIO"

quello che vuoi tu.

Salvami tu, perché io non so come fare, mi fido di te, ora che tutto sto per perdere, i miei si sono addormentati e Gerusalemme brilla nella notte come il più terribile patibolo.

Nelle tue mani mi rifugio.

È la notte della 'pietà' che Pascal sperimentò proprio scoprendo che il sudore di sangue di Cristo lo riguardava: «Quelle gocce di sangue le ho versate per te».¹⁸

Grazie a questa notte noi possiamo attraversare le nostre, perché solo nella nostra notte impariamo a dire Abbà, l'unico nome che ci salva dalla notte, che spezza la nostra solitudine e ci raggiunge proprio lì dove ci sentivamo irrimediabilmente soli e perduti, perché solo quella supplica radicale ci porta dritti nel cuore della Misericordia.

La notte che ogni uomo e donna attraversano per trovare Dio, la notte dei santi, è un passaggio dolorosissimo e necessario, in cui l'uomo si sente dannato dalle sue sole forze e trova in Dio la sua unica e radicale speranza di salvezza, come chi sta cercando l'aria sott'acqua dopo essere naufragato.

Il mistero del dolore ci circonda, molti sono coloro che dalla vita ricevono solo giorni di tristezza. Pochi sono i fortunati a cui tutto sembra arridere.

Ma c'è una notte dove il dolore è assunto non per violenza o disgrazia ma per volontà amorosa.

C'è una tragica notte in cui la ferma volontà d'amore si confronta con la bieca brutalità umana.

C'è la notte dell'abbandono e del tradimento a cui non si risponde con l'ingiuria e la maledizione ma con il perdono.

C'è una notte ed è questa, in cui il silenzio del forte, lo sguardo lancinante, la sofferenza atroce dicono soltanto una cosa: per te!

Per te, io sono l'agnello condotto al macello.

Per te, salirò il monte e vivrò la mia eucarestia, il mio sacrificio.

Per te perché ti amo.

Soltanto nell'amore c'è salvezza nei tragici momenti della vita, come quelli che stanno vivendo le famiglie colpite dall'ultima tragedia in porto a Livorno.

Soltanto l'Amore è capace di valicare la notte della morte e prepararci a un'altra notte.

C'è una notte illuminata dall'esplosione di nuovo della Vita:

è la nuova creazione, è la resurrezione del Cristo. Tutto è redento e ora gli spasimi di chi muore sono in realtà i primi movimenti di chi è nato a nuova vita, è lo sgambettare del neonato. Il pianto è ora il grido che apre i polmoni del bambino all'esistenza.

Tutto è salvato e redento.

Cristo è risorto, è l'alba della nuova genesi dell'universo.

Questo è il mistero pasquale che celebriamo ogni volta nella Santissima Eucarestia.

Questo è il misero che ci salva.

La domenica è nostra salvezza e i cristiani non possono vivere senza l'Eucarestia.

¹⁸ Pensieri, VII, 533

Passione di Gesù

Tutto è compiuto.
Il tuo sguardo, Signore, che ha battezzato la terra,
Il tuo sguardo che rende eterni
E che ha rivestito di una luce nuova
gli esseri e le piccole cose della vita,
Il tuo sguardo non è più.

Tutto è compiuto.
Sono fissati per sempre, non usciranno più dalla memoria umana
Coloro che Tu hai incontrato nella parabola della tua vita,
L'apostolo e il miserabile,
Il giovane ricco e la donna al pozzo di Giacobbe,
Pilato che continuerà a lavarsi le mani fino alla fine dei tempi,
Caifa col dito levato
per enunciare le smorte sentenze di tutte le sapienze
rese marce per l'avarizia del cuore.
Il cieco che ha visto la sua immagine sorgere dalle acque.
Lazzaro in piedi, sfuggito agli accidi artigli delle tenebre, Marta che non aveva un minuto per sé
e la sorella contemplativa che aveva scelto la parte migliore,
Nicodemo che avrebbe voluto comprendere
E il Centurione che non dubitava affatto!

Tutto è compiuto.
Il tuo corpo trafitto, staccato dalla croce, scivola nelle braccia di tua madre,
di Giovanni, il figlio che Tu le hai affidato,
di Maddalena accanto a loro che brucia, attorcigliata dal dolore.
O Maria!
L'essere benedetta tra tutte le donne implicava che tutto ti sarebbe stato richiesto,
di subire, di sapere e di accettare!

È finita.
Quest'ora in cui tutto sembra perduto è l'ora della fede, e di essa sola.
La fede è la dolce fidanzata di Dio.
Egli la guarda con tenerezza come la sposa del Cantico,
come l'unica prova d'amore che noi possiamo offrirgli,
E appunto questa che è venuto a cercare sulla terra.
E che temette un giorno, contemplando Gerusalemme,
di non ritrovare quando sarebbe tornato.
Essa lo attende con uguale pazienza.
Veglia in mezzo ai soldati addormentati.
Davanti al sepolcro,
dove è stato deposto il tuo corpo, Signore.
Nulla la turba e nulla la spaventa.
Essa si è fatta come alleati tutto ciò che forma l'angoscia
o la disperazione degli uomini increduli,
la sofferenza, che la rende simile a Te,

il tempo, questo viaggio dell' eternità
in un universo che non è il suo,

Essa ama, il resto che le importa?
Per essa, questa tomba stretta e nuova, ove tu riposi, Signore,
è l'arca della nuova alleanza,
Ora non è più la Legge ch'essa contiene,
è la Santità, il principio della Chiesa e dei compimenti futuri.
Essa sa che il terzo giorno tu risorgerai.
Signore, nascosto in questo mondo
ancora più profondamente che nel sepolcro.
Tu che i nostri peccati crocifiggono.
Tu che abbiamo seppellito nei nostri cuori.

Tutto è compiuto.
Sulla collina dei suppliziati.
Dove il mondo si offre la morte in spettacolo.
Non c'è più nessuno attorno a te, all'infuori di questi tre esseri immensi,
che risplenderanno fino alla fine dei giorni.
E che ora Ti piangono,

O Croce
Crudele incisione.
Nella storia del mondo strumento della nostra vergogna.
E della nostra Redenzione Divina cancellazione del nostro peccato
O Croce!
Ti abbiamo consegnato il corpo dell'Amore
Abbiamo inchiodato il Perdono su di te
Albero di Morte il cui Fiore è stata la Misericordia.
E il Frutto la Vita Eterna.
Tu che dividi il nostro spirito e che attiri la nostra anima,
noi pieghiamo il ginocchio davanti a Te simbolo semplice
nel quale, dal giorno in cui tu fosti innalzata su Gerusalemme,
ognuno riconosce la Firma di Dio.

O Cristo,
Irruzione di luce sfuggita!
Spezza in noi la pietra che abbiamo sigillato su di Te.
Te lo chiede la nostra povera fede.
Nel suo lutto del Venerdì Santo
qualcosa in essa già canta a mezza voce
perché questa notte che l'avvolge
non è per essa che l'inizio di un giorno
E il giorno sei Tu,
O Cristo!

**La Resurrezione senso di tutto.
Tutto è vita anche la morte**

Arnaud Beltrame un nuovo Padre Kolbe?

«Venerdì 23 marzo (memoria dei missionari martiri), un uomo si è sostituito a una donna in ostaggio pagandolo con la vita. Oggi so che Arnaud Beltrame univa alla dedizione del militare la fede del cristiano che si apprestava a entrare nella Settimana santa. Una vita donata non può essere perduta: trascende il dolore per unirci tutti. Ci chiama a credere nella vita, che è più forte della morte».

Durante la predica, il vescovo di Carcasson paragona il gesto di Beltrame a quello di padre Massimiliano Kolbe, il francescano polacco che nel 1941 si offrì per prendere il posto del prigioniero Franciszek Gajowniczek e morì ad Auschwitz.

Il tenente colonnello Arnaud Beltrame è nato e cresciuto in una famiglia non praticante, ma dieci anni fa si è convertito al cattolicesimo, ha preso la prima comunione e ha cominciato a frequentare assiduamente l'abbazia tradizionalista di Lagrasse, come ha raccontato il sacerdote che venerdì sera 23 marzo gli ha dato l'estrema unzione, padre Jean-Baptiste.

Lui ha avuto il coraggio di fare un passo avanti perché una speranza l'animava.

Siamo salvati nella speranza

Il cristiano sperimenta ogni giorno la verità delle parole di S.Paolo: "Siamo salvati nella speranza". L'attesa di un futuro che abita già il cuore dell'uomo, ci illumina e ci rende capaci di grandi cose. Infatti se uno osserva la parola di Gesù egli rimane unito a Dio, al suo amore e non si perderà mai.

Addirittura questa vicinanza e questa unione con Dio si riveleranno più forti della morte stessa.

Non nel senso di consentirgli di evitare la morte fisica, ma nel senso di permettergli di superarla.

Neanche Gesù ha evitato la morte fisica, ma ha voluto viverla pienamente come ognuno di noi. Avendola vissuta e condivisa totalmente unito all'amore stesso del Padre, la morte - come dice San Pietro - "non ha potuto tenerlo in suo potere". Egli ha attraversato e superato la morte, perché Dio ha strappato il suo corpo dal sepolcro e l'ha restituito alla vita nuova ed eterna che consiste nell'incontro pieno e definitivo con Dio stesso.

La Pasqua di risurrezione viene a portarci, ancora una volta, il gioioso annuncio che Qualcuno - Dio, nostro Padre - *mantiene la promessa di vita depositata nel cuore di ogni uomo e di ogni donna che vengono a questo mondo. La mantiene certo a modo suo, cioè "da Dio", come ha fatto per Gesù: dove sarà lui, lì saremo anche noi.*

Le ragioni della speranza Cristiana

Sorrette dalla Parola di Dio e dalla viva storia della Chiesa, la speranza Cristiana riceve costante luce e conferma dall'esperienza dei santi: uomini e donne come noi, decedute ma vive e agenti in mezzo a noi. Così il pensiero sulla speranza trova conferma nella storia Cristiana contemporanea.

Sorretto dalla tradizione cristiana - viva nei testi e viva in miriadi di donne e di uomini che hanno saputo testimoniare il nome del Signore fino all'estremo, ma anche nella pena e nella gioia di ogni giorno, nelle "piccole fatiche del quotidiano" - *non temiamo il confronto con il pensiero moderno, anzi lo cerchiamo, per un rapporto pacato e fiducioso. Di fronte "all'ambiguità del progresso anche delle scienze" che caratterizza il nostro tempo, è allora necessario che la ragione - "grande dono di Dio all'uomo" al punto che "la vittoria della ragione sull'irrazionale è anche uno scopo della fede cristiana" - si apra alla fede.*

Ciò potrà avvenire se c'è educazione a leggere i fatti di ogni giorno e a chiedersi perché accadono.

Certamente c'è il male nel mondo ma è altrettanto vero che tantissimi sono le "Parole" che oggi pronuncia il buon Dio e che la Chiesa riconosce come tali: Papa Paolo VI è morto da circa quarant'anni ma sarà santo perché oggi ha ascoltato il grido di una madre e ha guarito il suo bambino. A Lourdes la

Madonna è apparsa oltre 150 anni fa ma oggi la Chiesa ha riconosciuto il 70° miracolo fra le migliaia e migliaia di guarigioni che tutt'ora avvengono. E potrei citarne tantissimi altri. Pochi sanno perché oggi vige la censura su Dio, su tutto quello che il buon Dio fa, dice, opera. Sono questi, segni dati non ad alcuni fortunate ma a tutti per dirci: *non vieni dal nulla e non vai verso il nulla, sei vita e vivi, sei amore e cammini verso la pienezza dell'Amore.*

“Chi sta tornando”

.. 13 Aprile, del '97. Una domenica ariosa.

Mio padre sta morendo. Si muove a scatti nel letto.

Forse i suoi respiri terminali altrove sono già le euforiche, gioiosissime, pure contrazioni di chi sta per tornare.

E per un attimo in chi assiste passa un sottile senso d'invidia.

In questi versi tesissimi e nello stesso tempo mossi da una strana serenità, un poeta italiano contemporaneo, Mario Santagostini, ferma il momento del trapasso, il passaggio fatale dalla vita alla morte del padre. Una domenica ariosa di aprile. In quella serenità primaverile l'uomo si muove a scatti, si sente il respiro contrarsi, siamo agli istanti terminali. Eppure, contemporaneamente, quasi benedetta da quella domenica "ariosa" una sensazione nasce, improvvisa, nel cuore del figlio, del poeta, nell'attimo stesso del dolore, del trapasso. Che quelli che noi sentiamo come respiri terminali (perché tali sono, qui), dall'altra parte, dove già l'anima è passata, siano euforiche gioiosissime contrazioni di chi sta per tornare? Manifestazioni di un'altra vita, ultraterrena?

Al punto che il figlio, affranto al capezzale, ferito dal lutto, prova un istante di invidia per l'anima che è già altrove, eterna, pronta a tornare, a lui e a tutti, in altra forma. Per sempre.

Nella luce della Pasqua tutto trova il suo significato
e la morte appare per quello che è:
la porta stretta del Paradiso.



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Lettere e Comunicazioni
alla Diocesi

Livorno, lì 2 Gennaio 2018
Prot.n. 0001/18

Ai Vicari foranei

**Mercoledì 10 Gennaio 2018
Incontro Vicari foranei
ore 9.30, Vescovado**

Carissimi,

con l'augurio per il nuovo anno perché sia ricco delle Sue Benedizioni e della Sua Luce, vengo a convocarvi al prossimo incontro dei Vicari foranei di

Mercoledì 10 Gennaio alle ore 9.30 in Vescovado con
Ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo
2. La formazione dei fidanzati alla formazione di una famiglia cristiana.
3. La visita agli Operatori dell'IC.
4. L'incontro del Vescovo con la Comunità Eucaristica domenicale.
5. L'incontro annuale dei CpAE del 3 febbraio: Vescovado ore 9,30.
5. La Quaresima 2018: proposte:
 - santino benedizioni.
 - Messaggio del Papa.
 - le Ceneri e il ritiro del clero.
 - domenica della Parola di Dio.
 - sussidio per la meditazione quotidiana della Parola.
 - domenica della carità.
 - Via Crucis Vicariale.
 - La Via Crucis Cittadina in Collinaia aperta dai profughi accolti.
6. Varie

Augurandovi ogni bene per il nuovo anno, vi saluto con la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 2 Gennaio 2018

Prot.n. 0002/18

**Ai membri del
Consiglio Pastorale Diocesano**

**Consiglio Pastorale Diocesano
Sabato 13 Gennaio 2018,
ore 9.30 – 12.00, Vescovado**

Carissimi,

con l'augurio per il nuovo anno perché sia ricco delle Sue Benedizioni e della Sua Luce, vengo a convocarvi al prossimo

incontro del Consiglio Pastorale Diocesano di
Sabato 13 Gennaio alle ore 9.30 in Vescovado
con
Ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo.
2. A metà dell'anno pastorale: luci e ombre.
3. La prima bozza degli Orientamenti Pastoralisti 2018-2019 (vedasi allegato)
prime considerazioni e riflessioni.
4. Varie

Augurandovi ogni bene per il nuovo anno, vi saluto con la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, li 2 Gennaio 2018
Prot.n. 0003/18

Alle Aggregazioni laicali

**Venerdì 12 Gennaio 2018
Consulta Aggregazioni laicali
ore 21.15, Vescovado**

Carissimi,
con l'augurio per il nuovo anno perché sia ricco delle Sue Benedizioni e della Sua Luce, vengo a convocarvi al prossimo incontro della

Consulta delle Aggregazioni laicali di

Venerdì 12 Gennaio alle ore 21.15 in Vescovado con
Ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo
2. La Giornata del dialogo ebraico cristiana
3. La Settimana per l'ecumenismo
4. La Settimana per la vita 2018 (in allegato messaggio della CEI e sintesi delle proposte emerse nell'ultimo incontro)
5. Varie

Augurandovi ogni bene per il nuovo anno, vi saluto con la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 10 Gennaio 2018
Prot.n. 0005/18

Anno Pastorale 2017/18
In cammino verso il Sinodo sui giovani: il tema dell'anno
I GIOVANI: il tempo delle scelte difficili

Al clero della Diocesi

**Corso di
aggiornamento del clero
Giovedì 1 Febbraio, Vescovado, ore 9,30.**

Carissimi,
ci apprestiamo a vivere la prima delle due giornate di aggiornamento previste nel calendario pastorale di questo anno.

Avranno entrambe lo sguardo rivolto verso il prossimo Sinodo.

La prima metterà al centro il cammino formativo vocazionale di preparazione al matrimonio e alla genesi di una famiglia cristiana. Ne vorremo cogliere le luci e le ombre dell'impostazione attuale e valutare quali scelte compiere per farne un itinerario di pieno sostegno per i giovani che chiedono di fondare sul sacramento del matrimonio, la loro unione.

Il programma

Verso il Sinodo dell'ottobre 2018

Introduzione a cura di don Francesco Galante,
incaricato del Servizio diocesano di PG.

Giovani e famiglia, dalla convivenza al matrimonio,

Presentazione ufficiale del libro 1+1=1

a cura del Vescovo.

Dibattito.

Verso un percorso diocesano di "tipo catecumenale" della Diocesi di Livorno volto alla genesi della famiglia cristiana.

Illustrazione del lavoro svolto sino ad ora da parte dell'Ufficio Famiglia.

Dibattito.

Con la recita dell'Angelus terminerà la mattinata.

Dandovi l'arrivederci a giovedì 1 febbraio, vi saluto.

✠ Simone, Vescovo

**Al clero
A tutto il Popolo di Dio**

**QUARESIMA 2018
Le proposte**

Domenica 18 febbraio

1^ domenica di Quaresima

Giornata Diocesana della Parola di Dio

Papa Francesco,

nella lettera Apostolica "Misericordia et Misera afferma:

Sarebbe opportuno che ogni comunità, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una Domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo. Non mancherà la creatività per arricchire questo momento con iniziative che stimolino i credenti ad essere strumenti vivi di trasmissione della Parola. Certamente, tra queste iniziative vi è la diffusione più ampia della lectio divina, affinché, attraverso la lettura orante del testo sacro, la vita spirituale trovi sostegno e crescita. La lectio divina sui temi della misericordia permetterà di toccare con mano quanta fecondità viene dal testo sacro, letto alla luce dell'intera tradizione spirituale della Chiesa, che sfocia necessariamente in gesti e opere concrete di carità...

Serve «un'animazione biblica dell'intera pastorale»

Bisogna verificare se la Parola di Dio occupi davvero il posto centrale nella nostra attività pastorale; dovremmo poter parlare non semplicemente di una pastorale biblica, ma di un'animazione biblica dell'intera pastorale. Dobbiamo chiederci se davvero nel popolo di Dio le Scritture riescono ancora a scaldare il cuore, come ai due discepoli di Emmaus. Non si può prescindere dalle Scritture nel cammino della formazione cristiana, sia per la catechesi dei bambini che in quella degli adulti. Se la "lectio divina" si espande un po' in tutta Italia, la Bibbia resta ancora un'illustre sconosciuta per moltissimi, troppi cattolici.

Come mettere la Parola al centro della vita?

Come accogliere l'invito alla conversione che Gesù ci rivolge anche in questa Quaresima?

Occorre innanzitutto aprire il cuore ai toccanti messaggi della liturgia della Messa domenicale! Il periodo che prepara alla Pasqua rappresenta un provvidenziale dono del Signore e una preziosa possibilità per avvicinarsi a Lui, rientrando in se stessi e mettendosi in ascolto, ogni giorno attraverso la meditazione dei brani evangelici proclamati in quaresima, dei suoi interiori suggerimenti. Possa questo tempo di vittoria sull'egoismo, sulla cattiveria, sul peccato essere tempo di riconciliazione e incoraggiare i credenti a pensare e ad operare nel segno di una carità autentica, aperta a tutti. Questo atteggiamento interiore li condurrà ad offrire con cuore nuovo l'aiuto materiale a chi è nel bisogno.

I Centri Pastorali hanno preparato a questo scopo diversi testi che mettono a disposizione delle Comunità, essi sono:

1. **Il Messaggio del Santo Padre da diffondere il più possibile. (in allegato)**

2. **L'icona della Croce per la Benedizione delle Famiglie.**
3. **Il sussidio per l'animazione della domenica della Parola di Dio: 18 febbraio.**
4. **Il sussidio per la meditazione quotidiana dei Vangeli di Quaresima.**
5. **Il libro per i Centri di Ascolto della Parola di Dio sul Vangelo di Marco**
6. **Manifesto domenica della Carità: 11 marzo.**

Moduli per la firma del 5xmille a favore della Fondazione Caritas.

(I materiali elencati precedentemente sono tutti disponibile in Curia)

Augurandovi un forte e sereno cammino quaresimale, saluto voi e tutte le vostre Comunità.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 11 Gennaio 2018

Prot.n. 0007/18

Al Clero

**Giovedì 18 Gennaio 2018
Ritiro del Clero
ore 9.30 – 13.30, Villa “Alma Pace”**

Carissimi,

ci ritroveremo per il nostro ritiro mensile, lo guiderà Mons. Dante Corolla, Direttore UCD di Firenze sul

**Tema: L'esperienza di Dio in Giorgio La Pira
Quando un laico diviene luce e profeta per tutta la Chiesa.**

Il programma sarà:

- ore 09,30 Ritrovo
- ore 10,00 Recita dell'Ora Media
- ore 10,15 Meditazione
- ore 11,00 Esposizione e Adorazione
- ore 12,30 Pranzo comunitario

Augurandovi ancora ogni bene per il nuovo anno, vi saluto con la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 11 Gennaio 2018
Prot.n. 0009/18

Al Clero

**Sabato 27 Gennaio 2018
Festa del Voto**

Il programma

ore 17.30 – piazza Grande,
recita del ROSARIO, OMAGGIO FLOREALE
all'immagine della Beata Vergine Maria e FIACCOLATA
(con la collaborazione dei Vigili del Fuoco);

ore 18.00 – processione verso la Cattedrale,
CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
presieduta dal Vescovo, OFFERTA DELLA CERA VOTIVA da parte
dell'Arciconfraternita di S. Giulia donata dal Comune di Livorno

Dispongo che nella città di Livorno, non ci siano Celebrazioni Eucaristiche dalle ore 17 di Sabato 27 Gennaio fino al termine della Liturgia Diocesana.

Con i saluti più fraterni.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 15 Gennaio 2018
Prot.n. 0013/18

Ai Molto Rev.di
- Don Jean Micheal, Parroco SS. Maria Assunta per gli Africani
- Sacerdoti provenienti da paesi africani
- Don Michele, Parroco S. Caterina
- Caritas Diocesana
- Ufficio Migrantes
- Ufficio per la cooperazione missionaria tra le chiese
- Centro Mondialità Sviluppo Reciproco

Venerdì 19 Gennaio 2018
Vescovado, Sala Piccioni, ore 10.00
Incontro
“Commissione per parrocchia africana”

Carissimi,

ricordo prossimo nostro incontro di Venerdì 19 Gennaio alle ore 10.0 – Vescovado -
per insieme verificare e programmare il servizio della “Parrocchia Africana”.
Con i saluti più fraterni, vi benedico,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 15 Gennaio 2018
Prot.n. 0014/18

Al Collegio dei Consultori

Giovedì 18 Gennaio 2018
ore 13.30, Villa “Alma Pace”
Collegio dei Consultori

Carissimi,

e' convocato, per una breve riunione, il Collegio dei Consultori per
Giovedì 18 Gennaio alle ore 13.30 (al termine pranzo Ritiro Clero) presso Villa “Alma Pace”, con
Ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo;
2. l'approvazione formale riguardante l'utilizzo del Fondo di Solidarietà 2017
3. varie.

Nel ricordo della preghiera, grato, con i saluti più fraterni, vi benedico.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 19 Gennaio 2018
Prot.n. 0020/18

**Incontro Clero giovane
Giovedì 25 Gennaio 2018
Vescovado ore 9.30 – 13.30**

Carissimi,

come da Calendario pastorale proseguono i nostri incontri e confermo che il prossimo sarà Giovedì 25 Gennaio dalle ore 9.30 alle 13.30 in Vescovado, con programma:

- ore 9,30 Ufficio delle letture.
- ore 10.15 meditazione di Pierluigi Giovannetti su la figura di Don Luigi Giussani
- ore 12.00 Ora Media
- ore 12.30 pranzo comunitario.

Nel ricordo della preghiera, i saluti più fraterni con la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 19 Gennaio 2018
Prot.n. 0021/18

**Ai Membri dei Consigli Affari Economici Parrocchiali
Ai Parroci ed Amministratori Parrocchiali
Parrocchie Diocesi di Livorno**

**Sabato 3 Febbraio 2018
Incontro diocesano annuale
Consigli Affari Economici Parrocchiali
Vescovado, ore 9.30 - 12**

Carissimi,

vi invito ad essere presenti all'annuale incontro diocesano dei Consigli Affari Economici Parrocchiali per approfondire tematiche di interesse comune. L'Ordine del Giorno sarà:

1. Introduzione del Vescovo
2. Norme diocesane per la corretta amministrazione: il decreto omnibus
3. La polizza collettiva Responsabilità Civile contro Terzi
4. La Riforma del Terzo Settore: una svolta epocale
5. Quaresima di Carità e cinque per mille
6. Varie

Confidando in una vostra adesione all'iniziativa, i saluti più fraterni.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 19 Gennaio 2018
Prot.n. 0022/18

Al Consiglio Affari Economici Diocesano

**Giovedì 1 Febbraio 2018 ore 18.30, Vescovado
Consiglio Affari Economici Diocesano**

Carissimi,

e' convocato il Consiglio Affari Economici Diocesano per Giovedì 1 Febbraio alle ore 18.30 in Vescovado, con Ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo
2. Ipotesi sulla chiusura del Bilancio 2017 della Curia.
3. Le questioni amministrative maggiori che stanno impegnando la Curia.
4. varie.

In attesa di incontrarvi, nel ricordo della preghiera, grato, con i saluti più fraterni, vi benedico.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 22 Gennaio 2018
Prot.n. 0023/18

Al Clero

**Domenica 18 Febbraio
1^ domenica di Quaresima
Giornata Diocesana della Parola di Dio**

Carissimi,

in preparazione alla Giornata Diocesana della Parola di Dio, si comunica che, in portineria della Curia è disponibile gratuitamente il Sussidio per preparare e vivere questa giornata: per guidare e gustare la lettura della Bibbia e leggere la Bibbia in un anno; oltre agli altri materiali già diffusi in occasione dell'ultimo ritiro del Clero.

Nel ricordo della preghiera, i saluti più fraterni con la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 22 Gennaio 2018
Prot.n. 0024/18

**Ai Vicari foranei
Ai responsabili Pastorale familiare**

**In Quaresima
il Vescovo incontra i fidanzati**

Carissimi,

nella prossima Quaresima vorrei incontrare, in ogni Vicariato, il gruppo o gruppi di fidanzati in preparazione alla Solenne Professione di fede nella notte di Pasqua.

Vi chiedo di comunicare, alla Segreteria Vescovile, la data o le date per gli incontri con i gruppi o il gruppo nel proprio Vicariato.

Grato per la collaborazione, nel ricordo della preghiera, i saluti più fraterni.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 29 Gennaio 2018
Prot.n. 0028/18

Al Clero

**Un Sussidio di spiritualità per la Quaresima
Sentieri**

Carissimi,

per il Tempo di Quaresima e Settimana Santa è disponibile un sussidio per la lettura e la meditazione giornaliera dei Vangeli della Quaresima e Settimana Santa e relativi commenti, poesie, riferimenti tematici.

E' un nuovo sussidio di spiritualità e pastorale: uno strumento utile per la preghiera personale e nei gruppi, adatto ai giovani e a chiunque ami l'educazione.

Le parrocchie che intendono diffonderlo sono pregate di compilare l'allegata scheda di prenotazione ed inoltrarla, entro il 9 Febbraio, alla Segreteria Vescovile.

Grato per l'attenzione, nel ricordo della preghiera i saluti più fraterni.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 31 Gennaio 2018
Prot.n. 0033/18

Al Consiglio Episcopale

**Martedì 13 Febbraio 2018
Consiglio Episcopale
ore 11.00 – 14.00, Vescovado**

Carissimi,
siete convocati al prossimo Consiglio Episcopale di Martedì 13 Febbraio, ore 11.00 – 14.00 in Vescovado, con ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo.
2. La vita del clero e del Seminario.
3. Orientamenti Pastorali 2018/2019, 3^a bozza.
4. Le prossime elezioni politiche: una lettera della CET.
5. La vita dei religiosi in Diocesi: verso una loro maggiore valorizzazione.
6. Verso nuovi Vicariati ?
7. Varie.

L'incontro si concluderà con il pranzo insieme, nel ricordo della preghiera, i saluti più fraterni.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 5 Febbraio 2018
Prot.n. 0034/18

Al Clero

**Mercoledì delle Ceneri 14 Febbraio 2018
inizio di Quaresima, il Vescovo celebra**

ore 9.30 – in Cattedrale, S. Messa benedizione e Rito dell' imposizione delle Ceneri, con i Parroci del I Vicariato e fedeli che potranno essere presenti

nel V Vicariato: ore 21.00 – a Rosignano Marittimo, Parrocchia SS. Giovanni B. e Ilario, S. Messa benedizione e Rito dell' imposizione delle Ceneri, con i Parroci e fedeli del Vicariato

Nel ricordo della preghiera, vi saluto con la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, li 6 Febbraio 2018
Prot.n. 0036/18

Al Clero

**Giovedì dopo le Ceneri 15 Febbraio 2018
Ritiro del Clero, ore 9.30 – 13.30, Villa “Alma Pace”**

Tema: L'esperienza di Dio in Madre Teresa di Calcutta

Dolce, consolante, distante, desiderato, agognato Dio.

Predicatore: Don Armando Zappolini, parroco di Perignano, Quattro Strade, Lavaiano e Gello –
Presidente del Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA)

Il programma sarà:

- ore 09,30 Ritrovo
- ore 10,00 Recita dell'Ora Media
- ore 10,15 Meditazione
- ore 11,00 Esposizione e Adorazione
- ore 12,30 Pranzo comunitario

Nel ricordo della preghiera, vi saluto con la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, li 8 Febbraio 2018
Prot.n. 0039/18

Al Consiglio Presbiterale

**Martedì 20 Febbraio 2018
Consiglio Presbiterale
ore 9.30 - Vescovado**

Carissimi,

la presente per convocarvi all'incontro del Consiglio Presbiterale di Martedì 20 Febbraio p.v.
alle ore 9.30 in Vescovado, con ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo
2. Adempimenti statutari.
3. La Scuola Vescovile ai ministeri. (relazione don Fabio)
4. La lettera pastorale per il il nuovo anno. (visione della 3^ bozza)
5. Modifiche in materia amministrativa circa la ripartizione fra le parrocchie di polizze assicurative collettive.
6. Varie.

Con i saluti più fraterni, nel ricordo della preghiera, impartisco la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 12 Febbraio 2018
Prot.n. 0041/18

Ai Sacerdoti del IV Vicariato

**I Sacerdoti del IV Vicariato incontrano il Seminario
Mercoledì 21 Febbraio 2018
ore 11.00 – 13.30 in Seminario**

Carissimi,

vi ricordo l'incontro di Mercoledì 21 Febbraio con il Seminario. Il programma sarà:
ore 11.00 una "lectio" dettata dal Vescovo, a seguire un momento di "collatio" fra sacerdoti del vicariato e seminaristi e conclusione dell'incontro con il pranzo insieme.

Grato per il servizio, in unione di preghiera, e con gli auguri di buona Quaresima e benedizioni alle famiglie delle vostre comunità, i saluti più fraterni con la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

P.S. Comunicare alla mia Segreteria, presenza al pranzo entro Venerdì 16 Febbraio h 15. Grazie.

Livorno, lì 12 Febbraio 2018
Prot.n. 0042/18

Ai Vicari foranei

**Martedì 27 Febbraio 2018
Incontro Vicari foranei
ore 9.30, Vescovado**

Carissimi,

vi convoco per il prossimo incontro dei Vicari foranei di Martedì 27 Febbraio alle ore 9.30 in Vescovado con ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo
2. La scuola della Parola diocesana e la rivista Sentieri.
3. La Quaresima e la Settimana Santa:
 - le Via Crucis Vicariali, (Colline VI Vicariato e Rosignano V Vicariato)
 - la Via Crucis Cittadina, (relazionano don Raffaello e don Rosario)
 - la quaresima di Carità, (relazione Caritas diocesana)
 - la Giornata Diocesana della Gioventù, (relazione don Francesco Galante)
 - la Messa del Crisma e la partecipazione dei cresimandi, (relazione Don Fabio)
 - la Visita delle Sette Chiese e la sua conclusione in Cattedrale con la Veglia Vocazionale proposta dal Seminario. (relazione Rettore Seminario).
4. Il pellegrinaggio diocesano dei bambini a Montenero. (relazione don Fabio)
5. La riforma dei Vicariati: una proposta.
6. La Settimana di Fraternità sacerdotale in estate.
7. Il Campo Scuola per famiglie di agosto.
6. Varie

In unione di preghiera, e con gli auguri di buona Quaresima e benedizioni alle famiglie delle vostre comunità, i saluti più fraterni con la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

P.S. In caso di impossibilità ad essere presente si prega di inviare un sostituto. Grazie

Livorno, lì 23 Febbraio 2018

Prot.n. 0055/18

Al Consiglio Affari Economici Diocesano

**Mercoledì 7 Marzo 2018 ore 18.00, Vescovado
Consiglio Affari Economici Diocesano**

Carissimi,

e' convocato il Consiglio Affari Economici Diocesano per Mercoledì 7 Marzo alle ore 18.00 in Vescovado, con Ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo
2. La riforma del Terzo Settore e gli Enti riconducibili alla Diocesi. (vedasi allegato 1)
3. varie.

Sarà presente anche l'Avvocato Sanchini di Firenze, consulente della Curia per gli aspetti legali, il quale avendo avuto modo di studiare conoscere bene la materia, ci consiglierà in merito.

In attesa di incontrarvi, nel ricordo della preghiera, grato, con i saluti più fraterni, vi benedico.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 28 Febbraio 2018

Prot.n. 0061/18

**Ai membri del
Consiglio Pastorale Diocesano**

**Consiglio Pastorale Diocesano
Sabato 10 Marzo 2018
ore 9.30 – 12.00, Vescovado**

Carissimi,

vi convoco per il prossimo incontro del Consiglio Pastorale Diocesano di Sabato 10 Marzo alle ore 9.30 in Vescovado con Ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo.
2. In vista del Sinodo dei Giovani, valutazioni sulla pastorale giovanile in Diocesi: (parrocchie, aggregazioni ecc...). Introduce la Segreteria Diocesana della PGD.
3. La 4^ bozza della Lettera del Vescovo per il nuovo anno pastorale.
4. La scuola Vescovile ai ministeri. Introduce don Fabio Menicagli.
5. Varie

Augurandovi buon proseguo di cammino quaresimale, vi saluto con la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 28 Febbraio 2018
Prot.n. 0062/18

Al Collegio dei Consultori

**Martedì 13 Marzo 2018
ore 10.00, Vescovado
Collegio dei Consultori**

Carissimi,

è convocato il Collegio dei Consultori per Martedì 13 Marzo alle ore 10.00 in Vescovado con Ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo;
2. La riforma del Terzo Settore e gli Enti della Diocesi: decisioni da assumere.
3. varie.

Nel ricordo della preghiera, grato, con i saluti più fraterni, vi benedico.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 28 Febbraio 2018
Prot.n. 0063/18

Al Consiglio Episcopale

**Martedì 13 Marzo 2018
Consiglio Episcopale
ore 11.00 – 14.00, Vescovado**

Carissimi,

siete convocati al prossimo Consiglio Episcopale di Martedì 13 Marzo, ore 11.00 – 14.00 in Vescovado, con Ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo.
2. Il Seminario e l'incontro con il Visitatore Apostolico.
3. La vita del clero diocesano e i futuri trasferimenti.
4. Il nuovo organigramma degli Uffici Pastorali della Curia.
5. Suggerimenti per la nuova Lettera Pastorale
6. Varie.

L'incontro si concluderà con il pranzo insieme, nel ricordo della preghiera, i saluti più fraterni.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 5 Marzo 2018
Prot.n. 0064/18

**Incontro Clero giovane
Giovedì 15 Marzo 2018
Vescovado ore 9.30 – 13.30**

Carissimi,

vi invito ad essere presenti al nostro prossimo incontro di Giovedì 15 Marzo dalle ore 9.30 alle 13.30 in Vescovado, con programma:

- ore 9,30 Ufficio delle letture.
- ore 10.15 meditazione su “La spiritualità di San Giovanni Paolo II”
- ore 12.00 Ora Media
- ore 12.30 pranzo comunitario.

Nel ricordo della preghiera, i saluti più fraterni con l’augurio di buon proseguimento del Tempo di Quaresima.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, li 5 Marzo 2018
Prot.n. 0065/18

Ai Sacerdoti del III Vicariato

**I Sacerdoti del III Vicariato incontrano il Seminario
Mercoledì 14 Marzo 2018
ore 11.00 – 13.30 in Seminario**

Carissimi,

vi ricordo l’incontro di Mercoledì 14 Marzo con il Seminario. Il programma sarà:
ore 11.00 una “lectio” dettata dal Vescovo, a seguire un momento di “collatio” fra sacerdoti del vicariato e seminaristi e conclusione dell’incontro con il pranzo insieme.

Grato per il servizio, in unione di preghiera, e con gli auguri di buon proseguo del tempo quaresimale e benedizioni alle famiglie delle vostre comunità, i saluti più fraterni con la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 14 Marzo 2018
Prot.n. 0071/18

Al Clero cittadino

**Via Crucis cittadina
nei luoghi dell'alluvione
con la Croce portata dai profughi
Venerdì 23 Marzo 2018 – ore 21.15
Via di Collinet – angolo Via Garzelli**

Carissimi,

vi invito ad essere presenti con le vostre comunità parrocchiali alla Via Crucis cittadina di Venerdì 23 Marzo nel quartiere di Collinaia.

Il luogo ci farà ricordare, riflettere e pregare quanto la Passione del Signore è presente in Collinaia in seguito al tragico evento dell'alluvione dello scorso Settembre, la Croce, portata dai profughi, sarà segno del "peso" che, questi nostri fratelli e sorelle, hanno sulle loro spalle per le situazioni di guerra nei loro paesi di provenienza e per le problematiche che incontrano quando giungono in Europa.

Programma della Via Crucis:

ore 21.00 ritrovo in Via di Collinet angolo Via Garzelli

ore 21.15 inizio Via Crucis per le strade del quartiere, animata dalla

Parrocchia di N.S. di Lourdes e dagli Ufficio diocesani di Caritas, Missioni e Migrantes, Stazione conclusiva al Sagrato chiesa parrocchiale con meditazione del Vescovo

Nel ricordo della preghiera, i saluti più fraterni.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 14 Marzo 2018
Prot.n. 0072/18

Al Clero

**Cresime a persone adulte
8 Aprile 2018 - Cattedrale ore 10.30
Domenica dell'Ottava di Pasqua e
Festa della Divina Misericordia**

Carissimi,

nel gaudio della Pasqua conferirò il Sacramento della Confermazione e persone adulti e giovani da voi accompagnate insieme ai catechisti questo Sacramento.

Sarà occasione di festa e ringraziamento al Signore per il dono dello Spirito Santo effuso nel particolare Tempo di Pasqua.

Con preghiera di presentare i documenti dei cresimandi in Cancelleria entro Martedì 27 Marzo p.v. e comunicare, entro la stessa data, il numero, dei medesimi, alla mia Segreteria.

Nel ricordo della preghiera, i saluti più fraterni con l'augurio di buon proseguimento del Tempo di Quaresima.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, li 20 Marzo 2018
Prot.n. 0083/18

Al Clero della Diocesi

**Mercoledì Santo 28 Marzo 2018
Giornata Presbiterale
Messa Crismale in Cattedrale**

Carissimi,

prossimi alla grande Settimana Santa vi raggiungo per ricordarvi di essere presenti alla Giornata Presbiterale di Mercoledì Santo 28 Marzo, densa di significato e di riflessione per il servizio alla Chiesa, a cui, per dono, il Signore ci ha chiamati.

Programma della Giornata

ore 09.30: Ritrovo al Santuario di Montenero
e recita dell'Ora Media.

ore 10.00: Meditazione del Vescovo Simone sul tema:
L'esperienza di Dio nel sacerdote don Quilici
Alle radici della grande carità pastorale di un prete livornese.

ore 11.00: Adorazione Eucaristica,
riflessione personale, confessioni e condivisione.

ore 12,30: alle Sorgenti di Carità – Via Donnini 165: pranzo

ore 17.30: in Cattedrale, S. Messa Crismale

In Cristo, Signore del tempo e della storia, tutti vi benedico di cuore, nel reciproco ricordo della preghiera.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, li 20 Marzo 2018

Prot.n. 0084/18

Al Clero della Diocesi

**Iniziative estive
per ragazzi e giovani**

Carissimi,

con l'avvicinarsi della stagione estiva, e ben sapendo come Vi prodighiate ogni anno per favorire nelle Vostre comunità parrocchiali, soprattutto fra i ragazzi e i giovani, esperienze forti di vita comunitaria e momenti formativi – Grest, campeggi, campi scuola – vorrei farVi una gentile richiesta.

Al fine, dunque, di dare l'opportunità alle parrocchie con minor numero di giovani o bambini di potersi aggregare insieme con altre, favorendo così anche una maggiore conoscenza e condivisione tra le nostre parrocchie, Vi chiederei di potermi far pervenire notizie (per esempio, a chi è rivolta l'attività e le date) tramite la mia Segreteria.

Sarei lieto se ogni parrocchia proponesse iniziative estive specifiche, soprattutto per i cresimandi e i cresimati. Sapendo che pochi rimangono dopo la celebrazione del Sacramento della Cresima, pur di riuscire a fare iniziative per loro vi invito ad unirvi fra parrocchie.

Vi ricordo, inoltre, qualora lo desideriate, che la nostra Diocesi dispone di ben tre case per poter organizzare campeggi:

Alma Pace a Livorno, Alma Maris in Capraia, Santa Caterina sul monte Amiata

per le quali si può chiedere informazioni presso la mia Segreteria e visitando i siti internet:
www.almapace.com - www.almamaris.it -
www.casasantacaterina.com

Ringraziandovi per il vostro prezioso lavoro, Vi benedico.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 23 Marzo 2018
Prot.n. 0088/18

Al Clero della Diocesi

**Venerdì Santo 30 Marzo 2018
Colletta pro Terra Santa**

Carissimi,

la tradizionale “Colletta pro Terra Santa” è per il Popolo di Dio un’occasione propizia per vivere il tempo di Quaresima non come un atto solitario, bensì in un itinerario di solidarietà, nel quale ciascuno è chiamato farsi Samaritano dell’altro.

In particolare con i nostri fratelli e sorella della Terra Santa e del Medio Oriente da dove, il grido di migliaia di persone continua a giungerci.

Solidarietà con la Terra Santa è sostenere economicamente i progetti che la Custodia di Terra Santa promuove nell’attività scolastica, con i giovani, le famiglie, nella formazione accademica, spirituale e umana di seminaristi e sacerdoti ed anche con opere rivolte ai pellegrini quali il mantenimento del Santo Sepolcro, dell’Orto degli Ulivi, la Via Dolorosa.

Ricordo quanto i pellegrinaggi costituiscono un notevole sostegno di sopravvivenza per migliaia di famiglie.

Vi chiedo di promuovere nelle vostre comunità parrocchiali la “Colletta Pro Terra Santa” in segno di unione con la popolazione ed i luoghi della Terra di Gesù.

Venerdì Santo sarà la giornata migliore per vivere questa comunione e sostenere i luoghi che alimentano e rafforzano la nostra Fede.

Grato e con l’augurio di vivere un’intesta Settimana Santa, Vi benedico,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 28 Marzo 2018
Prot.n. 0094/18

Al Consiglio Presbiterale

**Giovedì 5 Aprile 2018
Consiglio Presbiterale
ore 9.30 - Vescovado**

Carissimi,

la presente per convocarvi all'incontro del Consiglio Presbiterale di Giovedì 5 Aprile p.v. alle ore 9.30 in Vescovado, con ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo
2. La lettera pastorale per il nuovo anno. (visione della 4^a bozza)
3. La Scuola Vescovile ai Ministeri. (relazione don Fabio)
4. Riforma Vicariati
5. Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni
6. Varie.

I saluti più fraterni, nel ricordo della preghiera, con gli auguri di buona Settimana Santa e serena Santa Pasqua.

Vi benedico,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 28 Marzo 2018
Prot.n. 0095/18

Alle Aggregazioni laicali

**Venerdì 6 Aprile 2018
Consulta Aggregazioni laicali
ore 21.15, Vescovado**

Carissimi,

vi convoco al prossimo incontro della Consulta delle Aggregazioni laicali di Venerdì 6 Aprile alle ore 21.15 in Vescovado con ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo
2. verifica mese della Vita
3. iniziative mese di Maggio e Festa di Pentecoste
4. Assemblea regionale del 14 Aprile
5. Scambio di esperienze
6. Varie

I saluti più fraterni, nel ricordo della preghiera, con gli auguri di buona Settimana Santa e serena Santa Pasqua. Vi benedico,

✠ Simone, Vescovo



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Atti Ufficiali
della Cancelleria Vescovile

**Al carissimo in Cristo
Mons. PAOLO RAZZAUTI**

Presbitero della Chiesa che è in Livorno

“Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro” (1 Tm 1,2)

La PARROCCHIA DI SANTA LUCIA IN LIVORNO, nel Vicariato Foraneo Quarto, che era affidata alla cura pastorale del sacerdote DON PIOTR KOWNACKI, in qualità di Amministratore Parrocchiale, si è resa vacante in data odierna.

Ora, per il dovere del mio ufficio pastorale, intendo provvedere, alla nomina di un sacerdote idoneo, nelle vesti di Amministratore Parrocchiale, affinché i fedeli ivi dimoranti non abbiano a mancare dei necessari aiuti spirituali e temporali. Pertanto, con il presente decreto

**TI NOMINO
AMMINISTRATORE PARROCCHIALE
DELLA PARROCCHIA DI SANTA LUCIA IN LIVORNO
A DECORRERE DAL 14 NOVEMBRE 2017**

a norma dei Cann. 539 e 540 del C.J.C., con tutte le facoltà necessarie allo svolgimento del ministero, ad eccezione della rappresentanza legale che sarà invece affidata al Rev.do Mons. Ivano Costa.

Ti accompagni in questo impegno pastorale la mia preghiera sorretta dall'intercessione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore, unitamente ai tuoi Collaboratori e ai fedeli della Parrocchia.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 14 Novembre 2017

**IL VESCOVO
+ MONS. SIMONE GIUSTI**

Il Cancelliere Vescovile
Don Jorge Antonio Splendido

Al fine di promuovere la corresponsabilità e la partecipazione del Popolo di Dio alla vita pastorale diocesana ho ritenuto, dopo essermi consigliato con i miei più stretti collaboratori, di costituire *ad experimentum* per un quinquennio il *Consiglio Pastorale Diocesano*.

Visti i risultati delle elezioni tenutesi, il giorno *01 Ottobre 2017*, nel contesto dell'Assemblea Diocesana; considerate le nomine dei singoli direttori o referenti che costituiscono la Curia Diocesana; ricevuti inoltre gli esiti elettorali dei presbiteri indicati dai vicariati; avuti dagli organismi indicati i nominativi dei Consiglieri da essi designati; avendo individuato i Consiglieri da nominare da parte Nostra;

COSTITUIAMO
il Consiglio Pastorale Diocesano
dal gennaio 2018 al gennaio 2023

Di esso fanno parte:

1. MEMBRI DI DIRITTO IN RAGIONE DELL'UFFICIO

a) Membri del Consiglio Episcopale:

- Can. Mons. Ivano COSTA, *Vicario Generale*
- Can. Mons. Paolo RAZZAUTI, *Vicario Episcopale per la città*
- Can. Mons. Luciano MUSI, *Vicario Episcopale per la Vita Spirituale del Clero*
- Don Alberto VANZI, *Vicario Episcopale per il settore giuridico*
- Padre G. Battista DAMIOLI, *Delegato Episcopale per la Vita Consacrata*

b) Direttori dei Centri Pastorali e responsabili di ufficio:

- Chiara DOMENICI, *Ufficio stampa e comunicazioni sociali*
- Don Simone BARBIERI, *Direttore ufficio liturgico e Centro diocesano vocazioni*
- Don Piotr KOWNACKI, *Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso e Ce.Do.M.E.I.*
- Nicola SANGIACOMO, *Servizio diocesano progetto culturale e Ufficio per i problemi sociali*
- Diacono Antonio DOMENICI, *Coordinatore Centro Pastorale per la vita cristiana adulta, Centro per la famiglia e Servizio ai percorsi di educazione alla famiglia cristiana*
- Rita DI CECCA, *Coordinatore Centro Pastorale per la vita cristiana adulta, Centro per la famiglia e Servizio ai percorsi di educazione alla famiglia cristiana*
- Don Matteo GIOIA, *Coordinatore Centro Pastorale per la vita cristiana adulta, Centro per la famiglia e Servizio ai percorsi di educazione alla famiglia cristiana*
- Suor Raffaella SPIEZIO, *Presidente fondazione Caritas e Ufficio per la pastorale della carità*
- Don Fabio MENICAGLI, *Direttore Centro Pastorale per l'Evangelizzazione, l'Iniziazione cristiana e la Formazione*
- Don Federico MANCUSI, *Ufficio catechistico*

- Monica CALVARUSO, *Servizio Diocesano per gli Oratori*
- Caterina LO RUSSO, *Pastorale degli adolescenti e Segreteria Pastorale giovanile*
- Andrea RISALITI, *Pastorale degli adolescenti e Segreteria Pastorale giovanile*
- Alessio BONARETTI, *Pastorale degli adolescenti e Segreteria Pastorale giovanile*
- Don Francesco GALANTE, *Assistente Ecclesiastico Pastorale degli adolescenti e Segreteria Pastorale giovanile*
- Marco BATTAGLINI, *Servizio diocesano catecumenato*
- Sarah SALVINI, *Servizio diocesano catecumenato*
- Don Rosario ESPOSITO, *Assistente Ecclesiastico Servizio diocesano catecumenato e Ufficio per la cooperazione missionaria tra le chiese*
- Pierluigi GIOVANNETTI, *Ufficio per la Scuola Insegnanti di Religione Cattolica*
- Don Michele ESPOSTO, *Ufficio per la pastorale scolastica*
- Mons. Paolo RAZZAUTI, *Direttore Centro Pastorale per l'educazione alla scelta vocazionale*
- Suor Costanza GALLI, *Ufficio per la Pastorale della Salute*
- Don Gabriele BEZZI, *Ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo e sport*
- Padre Emilio KOLACZYK, *Ufficio per l'Apostolato del Mare, e Associazione "Stella Maris" e Ufficio Migrantes*

c) Delegati per il Diaconato:

- Diacono Roberto BARGELLI
- Diacono Dino RENUCCI

d) Rappresentanti Usmi:

- Suor Gabriella GIGLIUCCI
- Suor Giulia AGUILAR

e) Rappresentanti Cismi:

- Padre Emilio KOLACZYK
- Padre Mario TESTA

f) Presidente diocesano dell'Azione Cattolica: Gianluca LUCETTI

g) Delegati della Consulta per le Aggregazioni Laicali:

- Giovanna FALLENI
- Sandra CAVALLINI
- Ottavia MARGOTTA

2. MEMBRI DI NOMINA VESCOVILE

- Don Valerio BARBIERI
- Marina BASILICO
- Giusy D'AGOSTINO
- Annalisa MENNELLA
- Francesca NACCI
- Lorenza LITRICO

3. PRESBITERI ELETTI

- Don Luca ESPOSITO, *Primo vicariato*
- Don Matteo SASSANO, *Secondo vicariato*
- Don Marcelo LAVIN, *Terzo vicariato*
- Don Luigi FALANGA, *Quarto vicariato*
- Don Federico LOCATELLI, *Quinto vicariato*
- Don Krzysztof PASTUSZAK, *Sesto vicariato*

4. LAICI ELETTI

- Caterina LO RUSSO, *Primo vicariato*
- Gabriella LUNARDI, *Primo vicariato*
- Maurizio LANDI, *Secondo vicariato*
- Fabio PACCHIANI, *Secondo vicariato*
- Andrea RISALITI, *Secondo vicariato*
- Anna Paola CAPITINI, *Terzo vicariato*
- Giovanni PIROLLO, *Terzo vicariato*
- Giulia SARTI, *Terzo vicariato*
- Gabriella CAPACCIOLI, *Quarto vicariato*
- Elisa DE MARCO, *Quarto vicariato*
- Eleonora DI RIENZO, *Quarto vicariato*
- Giancarlo CITI, *Quinto vicariato*
- Jessica PROVINCIALI, *Quinto vicariato*
- Rita VACCAI, *Quinto vicariato*

- Monica CIANFRINI, *Sesto vicariato*

Compiti e funzioni del Consiglio pastorale diocesano sono stabiliti dalla normativa canonica vigente, in particolare dai cann. 511-514 del *Codex Iuris Canonici*.

L'ufficio di presidenza ed il ruolo di Segretario saranno stabiliti alla prima sessione del nuovo mandato del Consiglio pastorale diocesano, convocata per il giorno 13 gennaio 2018, alle ore 9.30 in Vescovado.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 12 dicembre 2017

IL VESCOVO
+MONS. SIMONE GIUSTI

IL CANCELLIERE
DON JORGE ANTONIO SPLENDIDO

Prot. n° 4718/18/VD

Avendo preso atto che nella Parrocchia di Santa Caterina si è tenuta l'Assemblea dei soci dell'Azione Cattolica Italiana per il rinnovo del Consiglio Parrocchiale;
dovendo procedere alla nomina del nuovo Presidente del Consiglio Parrocchiale;
veduto l'articolo 20 dello Statuto e l'articolo 29 del Regolamento dell'Azione Cattolica Italiana,
con il presente decreto nomino il Signor

**FEDERICO D'IGNAZIO
PRESIDENTE PARROCCHIALE
DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
DELLA PARROCCHIA DI SANTA CATERINA
IN LIVORNO**

Grato per la preziosa collaborazione, invoco su di te e su tutta l'Azione Cattolica, per l'intercessione di Maria Madre delle Grazie, la benedizione del Signore.

Il Vescovo
+MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Jorge Antonio Splendido

La Diocesi di Livorno, ogni anno, il giorno 27 gennaio celebra la Festa del Voto, ricordando il grande prodigio compiuto da Maria nella nostra Città, risparmiata dalla sciagura. Da diversi anni la Santa Messa presieduta solennemente dal Vescovo, con la numerosa partecipazione di chierici, religiosi e laici, offre l'opportunità per ringraziare la Beata Vergine Maria.

Non potendo celebrare la suddetta Festa liturgica mariana, a motivo della sovrapposizione della IV Domenica del Tempo Ordinario, ritengo, tuttavia, che sia pastoralmente utile celebrare comunque le parti proprie della Festa della Natività della Beata Vergine Maria, tanto cara ai livornesi; pertanto viste le facoltà che mi attribuisce il n. 374 dell'Ordinamento Generale del Messale Romano del 20 aprile del 2000

DISPONGO

che Sabato 27 Gennaio, nella sola Santa Messa pomeridiana celebrata presso la Cattedrale, sia utilizzato il formulario liturgico previsto, con le parti proprie del Messale e del Lezionario, integrate con ciò che le rubriche richiedono per le Sante Messe domenicali.

Resta inteso che a norma del c. 1248 del C.J.C., i fedeli che parteciperanno alla Santa Messa celebrata presso la Cattedrale, celebrata nel ricordo della Festa del Voto, assolveranno, comunque, al precetto festivo della domenica.

Il presente Decreto sia notificato, per gli opportuni adempimenti, al Maestro delle Cerimonie Episcopali e al Direttore dell'Ufficio liturgico Diocesano.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 25 gennaio 2018

IL VESCOVO
+ MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere vescovile
Don Jorge Antonio Splendido

Ricevuta dall'interessato la domanda scritta indirizzata al Vescovo Diocesano per essere assunto al ministero del Lettorato;

riscontrate le disposizioni positive del richiedente e le doti determinate dal Decreto della Conferenza Episcopale, a norma del can. 1035 § 1 del Codex Iuris Canonici si attesta che

il Seminarista
MATTEO GIAVAZZI
ha ricevuto il ministero del
LETTORATO

nella Chiesa Parrocchiale di San Luca in Stagno il giorno 22 gennaio 2018, durante la Solenne Veglia di Preghiera da me presieduta.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 25 gennaio 2018

IL VESCOVO
+ MONS. SIMONE GIUSTI

IL CANCELLIERE VESCOVILE
Don Jorge Antonio Splendido

Prot. n° 4724/18/VD

Ricevuta dall'interessato la domanda scritta indirizzata al Vescovo Diocesano per essere assunto al ministero del Lettorato;

riscontrate le disposizioni positive del richiedente e le doti determinate dal Decreto della Conferenza Episcopale, a norma del can. 1035 § 1 del Codex Iuris Canonici si attesta che

**il Seminarista
ALESSANDRO MERLINO
ha ricevuto il ministero del
LETTORATO**

nella Chiesa Parrocchiale di San Luca in Stagno il giorno 22 gennaio 2018, durante la Solenne Veglia di Preghiera da me presieduta.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 25 gennaio 2018

**IL VESCOVO
+ MONS. SIMONE GIUSTI**

**IL CANCELLIERE VESCOVILE
Don Jorge Antonio Splendido**

Prot. n° 4725/18/VD

**Al carissimo in Cristo
MONS. IVANO COSTA**
Presbitero della Chiesa che è il Livorno

Tenuto conto che in data 3 aprile 2003, con atto notarile, è stata costituita la Fondazione Maria Adele Panceri – ONLUS, con sede in Rosignano Marittimo (loc. Castiglioncello) via D. Martinelli, 26; veduto l'art. 5 dello Statuto della predetta Fondazione; con il presente decreto

**TI NOMINO
MIO
DELEGATO**

in seno al Consiglio di Amministrazione della Fondazione Maria Adele Panceri – ONLUS

Ti accompagni in questo incarico la mia preghiera sorretta dell'intercessione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 25 gennaio 2018

**IL VESCOVO
+ MONS. SIMONE GIUSTI**

**IL CANCELLIERE VESCOVILE
Don Jorge Antonio Splendido**

**DECRETO PER LA DETERMINAZIONE DEGLI ATTI DI
STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE
PER LE PERSONE GIURIDICHE SOGGETTE AL VESCOVO DIOCESANO.**

PREMESSA

Premesso che, a norma del can. 1281 §2 del Codice di Diritto Canonico, quando gli Statuti tacciono in merito agli atti eccedenti i limiti e le modalità dell'amministrazione ordinaria, spetta al Vescovo diocesano, udito il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, determinare tali atti per le persone giuridiche a lui soggette;

VISTI

- a) il can. 1288 del C.J.C. circa l'introduzione o la contestazione di una lite davanti al Tribunale civile;
- b) i cann. 1291 - 1295 del C.J.C., relativi, rispettivamente, alle alienazioni e ai negozi che possono peggiorare lo stato patrimoniale delle persone giuridiche pubbliche;
- c) nonché il can. 1297, relativo alle locazioni, con le ulteriori determinazioni contenute nella delibera n. 38 della Conferenza Episcopale Italiana del 21 settembre 1990;
- d) gli articoli dello Statuto dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero;

Tenuto presente quanto indicato dall' art. 18 dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, dove si dice che alle determinazioni della C.E.I "ogni Vescovo si atterrà in vista dell'unità e del bene comune, a meno che ragioni di speciale rilievo ne dissuadano, a suo giudizio, l'adozione nella propria diocesi»; relativamente alla determinazione degli atti di straordinaria amministrazione nella Nostra Diocesi per le persone giuridiche soggette al Vescovo, e udito il Consiglio Diocesano per gli affari economici in data 06/10/2008.

STABILIAMO QUANTO SEGUE

1. SONO DA RITENERSI ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE PER LE PERSONE GIURIDICHE A NOI SOGGETTE

1.1 a prescindere dall'entità del valore:

- 1.1.1 gli atti di alienazione di beni immobili (come vendita, permuta, donazione) di qualunque valore;
- 1.1.2 l'alienazione di beni mobili di valore superiore a un quinto della somma minima stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per gli atti di cui al can. 1291 par.1;
- 1.1.3 ogni atto pregiudizievole per il patrimonio dell' ente, quali, ad esempio:
 - la rinuncia a donazioni, eredità, legati e diritti in genere;
 - la costituzione di rendite perpetue;
 - l'accensione di debiti di qualsiasi tipo presso istituti bancari (mutui, aperture di credito, ecc.) o presso privati (compresi prestiti dello stesso legale rappresentante dell'ente);
 - l' emissione di cambiali o avalli di esse;
 - la concessione di prestiti a terzi;
 - la concessione di usufrutto, di diritto di superficie, di servitù, di enfiteusi o affrancazione di enfiteusi, di ipoteca, di pegno o di fideiussione;
- 1.1.4 l' acquisto a titolo oneroso di immobili;

- 1.1.5 la cessione in uso a qualsiasi titolo (anche di comodato o locazione) o mutazione d'uso di beni immobili;
- 1.1.6 l'accettazione o la rinuncia di donazioni, eredità, legati;
- 1.1.7 l'inizio, il subentro (anche sotto forma di partecipazione) o cessione (anche sotto forma di affitto d'azienda) in attività imprenditoriali (industriali, commerciali, agricole);
- 1.1.8 la costituzione o la partecipazione in società di qualunque tipo;
- 1.1.9 la costituzione di un ramo di attività ONLUS;
- 1.1.10 l'accettazione, la mutazione o la riduzione di Pie volontà o legati di Messe;
- 1.1.11 ogni intervento o atto relativo a beni immobili o mobili dell'ente che abbiano carattere artistico, culturale, liturgico e storico e, quindi, soggetti al D. Lgs. 42/2004 e succ. modificazioni (cioè beni immobili o mobili di culto e quelli che hanno più di cinquant'anni oppure che, pur avendo meno di cinquanta anni, hanno carattere di rilevante importanza architettonica e artistica) e comunque l'esecuzione in genere di tutti i lavori di costruzione, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, e qualsiasi altro lavoro di manutenzione per un importo eccedente ad un quarto delle entrate dell'ultimo bilancio approvato e comunque per un importo superiore a 25.000 euro (venticinquemila euro);
- 1.1.12 l'introduzione di un giudizio avanti le autorità giudiziarie, i collegi arbitrali e le giurisdizioni amministrative e speciali dello Stato;
- 1.1.13 per le parrocchie e le Rettorie: l'ospitalità non occasionale a qualsiasi persona non facente parte del clero operante all'interno
- * delle case canoniche, dei locali parrocchiali o delle rettorie o loro pertinenze;
 - * dei beni immobili e loro pertinenze posseduti a qualsiasi titolo dalle parrocchie o dalle rettorie, fatta eccezione, limitatamente alla sola casa canonica, per i consanguinei di primo grado, sia in linea retta sia nella linea obliqua, del clero che abita nelle parrocchie o nella rettorie
- 1.1.14 l'assunzione di personale dipendente e la stipulazione di contratti per prestazioni non avente carattere occasionale;
- 1.1.15 l'esecuzione di lavori di costruzione di beni immobili;
- 1.1.16 gli interventi di salvaguardia del patrimonio dell'ente in riferimento ai Piani regolatori.
- 1.1.17 l'assunzione di maggiori spese rispetto a quelle già autorizzate e che si devono sostenere nel corso dei lavori, quando esse superano il 25%;
- 1.1.18 La sottoscrizione di polizze assicurative di qualsiasi ramo e per qualsiasi importo, nonché la modifica delle polizze già contratte.
- 1.2 l'apertura e la chiusura di rapporti con Istituti di credito.

2. PROCEDURE DA OSSERVARE PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

2.1 Presentazione della domanda e istruzione della pratica

- 2.1.1 La domanda, indirizzata al Vescovo, dovrà essere presentata esclusivamente all'ufficio Amministrativo Diocesano ed essere sottoscritta dal legale rappresentante e, per le parrocchie, dai componenti il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici. Per gli enti che hanno il Consiglio di Amministrazione, la domanda, a firma del rappresentante legale, sarà corredata dalla delibera del Consiglio;
- 2.1.2 si dovrà unire alla domanda tutta la documentazione necessaria secondo i casi (relazione, perizie, preventivi, etc.);
- 2.1.3 l'Ufficio Amministrativo Diocesano istruirà la pratica, ricorrendo, qualora fosse richiesto dalla natura della questione, anche ad altri Uffici di Curia, e provvederà al suo perfezionamento.

2.2 Esame della domanda

La domanda, completa della documentazione prevista sarà esaminata:

- 2.2.1 se di competenza dell'Ufficio Amministrativo Diocesano entro quindici giorni dalla presentazione,

2.2.2 se di competenza del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici e/o del Collegio dei Consultori nella prima riunione utile di tali organismi.

2.3 In caso di accoglimento della richiesta

2.3.1 Per gli atti elencati al punto 1.1 e 1.2 il Vescovo Diocesano rilascerà la licenza scritta:

- previo parere scritto e documentato dell'Economo Diocesano, per pratica fino a 100.000,00 Euro e, qualora ne ravvisi l'opportunità, anche previo parere del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici. Tale norma, quando si tratti dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, si applicherà fino alla somma di 250.000,00 Euro;
- previo parere del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, per pratiche con somme da 100.000,00 Euro a 250.000,00 Euro;
- previo consenso del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consultori, per pratiche con somme da 250.000,00 Euro ad 1.000.000,00 di Euro.

2.3.2 Per gli atti elencati al punto 1.3 il Direttore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano è delegato a rilasciare il nulla osta scritto.

2.4 In caso di negazione dell'autorizzazione l'Economo Diocesano provvederà a darne comunicazione scritta motivata al Legale Rappresentante dell'Ente fornendo, eventualmente, suggerimenti per una modifica o un' integrazione dell' atto previsto ai fini di un riesame della domanda di autorizzazione.

2.5 Eccezioni a queste norme saranno valide se concesse con un decreto scritto del Vescovo, sentito all'occorrenza il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici. Il decreto, se non è dato ad modum actus, dovrà fissare anche la durata dell' eccezione.

2.6 Le disposizioni qui stabilite hanno valore canonico, fermo restando l' obbligo di rispettare tutte le disposizioni civili in materia.

2.7 Per quanto riguarda la documentazione da presentare a corredo di atti civili, il Direttore dell' Ufficio Amministrativo Diocesano è delegato a rilasciare il prescritto Nulla Osta richiamando, nello stesso, il decreto vescovile di autorizzazione.

All'Istituto diocesano per il sostentamento del clero si applicano esclusivamente i summenzionati nn.1.1.1, 1.1.7, 1.1.8, 1.1.9, 1.1.12, 1.1.14. Qualora il valore del bene oggetto della disposizione o il valore per il quale l'Istituto si espone fosse superiore alla somma minima stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana ai sensi del canone 1292 paragrafo 1, si applicano anche i nn. 1.1.3, 1.1.4, 1.1.6, 1.1.15 e per quanto riguarda il punto 1.1.6 limitatamente alle ipotesi in cui gli atti a titolo gratuito siano gravati da condizioni od oneri.

Dato a Livorno, dal Palazzo Vescovile 30 gennaio 2018

Il Vescovo
Mons. Simone Giusti

Il Cancelliere vescovile
Don Jorge Antonio Splendido

Con il presente verbale, riscontrate le disposizioni positive della richiedente e le doti determinate dalla Conferenza Episcopale Italiana, a norma del Canone 604 § 1 del *Codex Iuris Canonici* attesto che

ROBERTA STROBBE
è stata da me consacrata
ed è entrata a far parte dell'*Ordo Virginum*
della Diocesi di Livorno

il giorno 02 febbraio 2018, nella solenne celebrazione da me presieduta nella Chiesa della Madonna in Livorno.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 2 febbraio 2018

ROBERTA STROBBE

IL VESCOVO
+ MONS. SIMONE GIUSTI

I TESTIMONI
VESCOVILE

IL CANCELLIERE

Don Jorge Antonio Splendido

**Al carissimo in Cristo
Don MATTEO GIOIA**

Presbitero della Chiesa che è in Livorno

“Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro” (1 Tm 1,2)

Tenuto conto che l'attuale situazione della Chiesa che è in Livorno suggerisce che il Vescovo si avvalga della collaborazione di Presbiteri a cui venga affidato un particolare settore della vita pastorale diocesana; visto il can 470 del *Codex Iuris Canonici*, con il presente decreto

**TI NOMINO
CO-DIRETTORE
DEL
CENTRO PASTORALE PER LA VITA CRISTIANA ADULTA**

Ti accompagni in questo impegno pastorale la mia preghiera sorretta dall'intercessione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 13 Febbraio 2018

IL VESCOVO
+ MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Jorge Antonio Splendido

Visti i risultati delle elezioni (cann. 498-499) tenutesi regolarmente presso i Collegi Elettorali previsti; avuti dal Delegato Episcopale per la Vita Consacrata i nominativi dei presbiteri religiosi; avendo individuato i presbiteri da nominare da parte Nostra; visti gli articoli dello Statuto del Consiglio presbiterale;
con il presente decreto

COSTITUIAMO
il Consiglio Presbiterale Diocesano
dal gennaio 2018 al gennaio 2023

Di esso fanno parte, a norma dell'articolo II dello Statuto vigente e sotto la presidenza del Vescovo (can. 500):

1. MEMBRI DI DIRITTO IN RAGIONE DELL'UFFICIO

- Can. Mons. Ivano COSTA, *Vicario Generale*
- Can. Mons. Paolo RAZZAUTI, *Vicario Episcopale per la città e Rettore del seminario*
- Can. Mons. Luciano MUSI, *Vicario Episcopale per la Vita Spirituale del Clero*
- Don Alberto VANZI, *Vicario Episcopale per il settore giuridico*
- Padre G. Battista DAMIOLI, *Delegato Episcopale per la Vita Consacrata*
- Don Fabio MENICAGLI, *Direttore Centro Pastorale Evangelizzazione, Iniziazione cristiana e Formazione*
- Don Matteo GIOIA, *Co-Direttore Centro Pastorale Vita Cristiana Adulta*

2. PRESBITERI ELETTI

- Don Michele ESPOSTO, *Primo vicariato*
- Don Guillaume MAENE NKUBA, *Secondo vicariato*
- Don Ordesio BELLINI, *Terzo vicariato*
- Don Cristian LEONARDELLI, *Quarto vicariato*
- Don Matteo SEU, *Quinto vicariato*
- Don Ramon GUIDETTI, *Sesto vicariato*

3. PRESBITERI RELIGIOSI

- Padre Emilio KOLACZYK
- Padre Mario TESTA

4. MEMBRI DI NOMINA VESCOVILE

- Don Janusz WOZNIAK
- Don Simone BARBIERI
- Don Rosario ESPOSITO

Compiti e funzioni del Consiglio Presbiterale diocesano sono stabiliti dalla normativa canonica vigente, in particolare dai cann. 495-501 del *Codex Iuris Canonici*. Affido il lavoro di questo organismo all'intercessione di Maria Madre delle Grazie di Montenero perché porti molto frutto.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 13 Febbraio 2018

IL VESCOVO
+MONS. SIMONE GIUSTI

IL CANCELLIERE
DON JORGE ANTONIO SPLENDIDO

Prot. n. 4738/18/VD

**Al carissimo in Cristo
Can. Don DONATO MOLLICA**

Presbitero della Chiesa che è in Livorno

"Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro" (1 Tm 1,2)

La Chiesa Cattedrale è il luogo principale della preghiera della Chiesa locale, pertanto in essa è collocato il Capitolo della Cattedrale. In tale Collegio sacerdotale, si colloca il servizio di Proposto del Capitolo. Al Proposto, ex art. 6 § 3 dello Statuto del Capitolo della Cattedrale di Livorno, compete presiedere il Capitolo, rappresentarlo e designare eventuali sostituti per quei servizi che non possono essere espletati dai titolari. Egli dirige e coordina l'attività del Capitolo, a norma del Diritto (cfr. cann. 556-563 del CIC), ma è privo di qualsiasi potere giurisdizionale sui Capitolari.

Ora, per il dovere del mio ufficio pastorale e secondo l'art. 6 § 2 dello Statuto del Capitolo della Cattedrale di Livorno

**TI NOMINO
PROPOSTO DEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE
A DECORRERE DAL 14 FEBBRAIO 2018**

Ti accompagni in questo impegno pastorale la mia preghiera sorretta dall'intercessione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 13 Febbraio 2018

IL VESCOVO
+ MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Jorge Antonio Splendido

**Al carissimo in Cristo
Don PIOTR GRAJPER**

“Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro” (1 Tm 1,2)

Per provvedere in modo conveniente alla cura pastorale della Casa di Riposo RSA Giovanni Pascoli, sita in via Umberto Mondolfi, 173 in Livorno; visti i cann. 564, 565 e 566 del C.J.C.; con il presente decreto

**TI NOMINO
CAPPELLANO
DELLA CASA DI RIPOSO RSA GIOVANNI PASCOLI**

La presente nomina decorre dal 26 febbraio 2018 e comporta l'obbligo di assumere il nuovo domicilio in Largo Duomo, 24 in Livorno e, inoltre, di abbandonare la canonica di San Luca in Stagno entro e non oltre il 19 marzo 2018.

Su questo incarico, invoco su di te la protezione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 16 febbraio 2018

IL VESCOVO
+ MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Jorge Antonio Splendido

**Al carissimo in Cristo
Padre FRANCESCO GUSMEROLI**

Presbitero della Congregazione della Missione

“Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro” (1 Tm 1,2)

Tenuto conto che l'attuale situazione della Chiesa che è in Livorno suggerisce che il Vescovo si avvalga della collaborazione di Presbiteri religiosi a cui venga affidato un particolare settore della vita pastorale diocesana; visto il can 470 del Codex Iuris Canonici, con il presente decreto

**TI NOMINO
VICE-DIRETTORE
DELL'UFFICIO DIOCESANO
PER LA PASTORALE DELLA CARITÀ**

Ti accompagni in questo impegno pastorale la mia preghiera sorretta dall'intercessione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 27 Febbraio 2018

IL VESCOVO
+ MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Jorge Antonio Splendido

**Al carissimo in Cristo
PADRE FRANCESCO GUSMEROLI**

Presbitero della Congregazione della Missione

“Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro” (1 Tm 1,2)

Per provvedere in modo conveniente alla cura pastorale della Parrocchia di Santa Elisabetta Anna Seton, in Livorno, nel Vicariato Foraneo Terzo

visti i cann. 545-547 del *Codex Iuris Canonici* e tenendo conto della lettera di presentazione del Visitatore dei Missionari Vincenziani d'Italia, Padre Nicola Albanesi, in data 20 febbraio 2018, a norma del canone 682 § 1,

con il presente decreto

**TI NOMINO
VICARIO PARROCCHIALE
DELLA PARROCCHIA DI SANTA ELISABETTA ANNA SETON
IN LIVORNO**

La presente nomina decorre dalla data anzidetta e comporta l'assunzione di tutti i diritti e i doveri inerenti l'ufficio. Avrai cura di osservare le norme vigenti del Diritto Canonico e della legislazione diocesana e il diritto particolare della tua Congregazione, che riguardano la tua missione, offrendo la debita collaborazione al Parroco. Su questo incarico, invoco su di te la protezione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore

Livorno, dal Palazzo Vescovile 27 febbraio 2018

IL VESCOVO
+ MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Jorge Antonio Splendido

Ricevuta dall'interessato la domanda scritta indirizzata al Vescovo Diocesano per essere assunto al ministero dell'Accolitato;

riscontrate le disposizioni positive del richiedente e le doti determinate dal Decreto della Conferenza Episcopale, a norma del can. 1035 § 1 del *Codex Iuris Canonici* si attesta che

**il Seminarista
MATTEO GIAVAZZI**
ha ricevuto il ministero dell'
ACCOLITATO

nella Chiesa Parrocchiale di Santa Caterina in Livorno il giorno 12 marzo 2018, durante la Solenne Veglia di Preghiera da me presieduta.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 13 marzo 2018

IL VESCOVO
+ MONS. SIMONE GIUSTI

IL CANCELLIERE VESCOVILE
Don Jorge Antonio Splendido

Ricevuta dall'interessato la domanda scritta indirizzata al Vescovo Diocesano per essere assunto al ministero dell'Accolitato;

riscontrate le disposizioni positive del richiedente e le doti determinate dal Decreto della Conferenza Episcopale, a norma del can. 1035 § 1 del Codex Iuris Canonici si attesta che

il Seminarista
ALESSANDRO MERLINO
ha ricevuto il ministero dell'
ACCOLITATO

nella Chiesa Parrocchiale di Santa Caterina in Livorno il giorno 12 marzo 2018, durante la Solenne Veglia di Preghiera da me presieduta.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 13 marzo 2018

IL VESCOVO
+ MONS. SIMONE GIUSTI

IL CANCELLIERE VESCOVILE
Don Jorge Antonio Splendido

Licenza per compiere un Atto di Straordinaria Amministrazione

- Vista l'istanza del Molto reverendo Parroco della parrocchia di Sant'Anna in Quercianella, corredata dal parere del Consiglio per gli Affari Economici recante data 11 aprile 2015;
- Visto il consenso del Collegio dei Consultori e del Consiglio per gli Affari Economici recante data 8 settembre 2015;
- Visto il Nulla Osta della Congregazione per il Clero prot. n° 20173741 del 14 novembre 2017;

SI AUTORIZZA

il suddetto parroco a ricevere in donazione dalla Congregazione Vallombrosana dell'Ordine di San Benedetto, con sede in Roma via Santa Prassede n.9/A, l'intero complesso parrocchiale ubicato in Quercianella (Comune di Livorno), via del Littorale n. 328, meglio identificata al Catasto al Foglio n. 89 part. B sub 1 la chiesa, part. B sub 2 i locali parrocchiali, part. 169 sub 1 la casa canonica e parte del resede e al catasto terreni Foglio 89 part. 168 il terreno retrostante.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 20 marzo 2018

IL VESCOVO
+ MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Jorge Antonio Splendido

Licenza per compiere un Atto di Straordinaria Amministrazione

- Vista l'istanza del Molto reverendo Parroco della parrocchia di Santa Maria di Montenero, corredata dal parere del Consiglio per gli Affari Economici recante data 9 giugno 2015;
- Visto il consenso del Collegio dei Consultori e del Consiglio per gli Affari Economici recante data 8 settembre 2015;
- Visto il Nulla Osta della Congregazione per il Clero prot. N. 20173739 del 11 novembre 2017;

SI AUTORIZZA

il suddetto parroco a donare alla Congregazione Vallombrosana dell'Ordine di San Benedetto, con sede in Roma via Santa Prassede n.9/A, porzione di Chiostro e porzione di Fabbricato posto lato Ovest, riconosciuto al catasto fabbricati del Comune di Livorno nel foglio di Mappa 75, part. 114 sub 606; porzione di autorimessa con accesso dalla Piazza a mezzo di strada privata Foglio 75, part. 114, sub. 608.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 20 marzo 2018

IL VESCOVO
+ MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Jorge Antonio Splendido

Licenza per compiere un Atto di Straordinaria Amministrazione

- Vista l'istanza del Molto reverendo Parroco della parrocchia di Santa Maria di Montenero, corredata dal parere del Consiglio per gli Affari Economici recante data 9 giugno 2015;
- Visto il consenso del Collegio dei Consultori e del Consiglio per gli Affari Economici recante data 8 settembre 2015;
- Visto il Nulla Osta della Congregazione per il Clero prot. N. 20173738 del 11 novembre 2017;

SI AUTORIZZA

il suddetto parroco a ricevere in donazione dalla Congregazione Vallombrosana dell'Ordine di San Benedetto, con sede in Roma via Santa Prassede n.9/A, l'unità immobiliare denominata Aula Mariana sita in Piazza di Montenero snc (Comune di Livorno), meglio identificata al Catasto al Foglio n. 80 part. 466 sub 601 graffata alle particelle 109 sub 602 e 113 sub 604 del foglio di mappa 75; Foglio di mappa 80 part. 466 sub 610, Foglio 80 part 466 sub 609 (area urbana) e part. 115 sub 604 del foglio 75 (area urbana)

Livorno, dal Palazzo Vescovile 20 marzo 2018

IL VESCOVO
+ MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Jorge Antonio Splendido



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Organismi di partecipazione

DIOCESI DI LIVORNO CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

L'anno 2018, il giorno 13 del mese di Gennaio alle ore 9:30 si è riunito, presso il Vescovado di Livorno, il Consiglio Pastorale Diocesano.

Vista la validità della seduta il Vescovo presenta l'Ordine del Giorno:

1. Introduzione del Vescovo
2. A metà dell'anno pastorale: luci e ombre
3. La prima bozza degli Orientamenti Pastoralisti 2018-2019 prime considerazioni e riflessioni
4. Varie.

Presiede la seduta mons. Giusti, esercita la funzione di segretario pro tempore Pirollo.

Si parte direttamente dal punto 2. dell'OdG con il Vescovo che legge la bozza della lettera pastorale.

2. [Vescovo] Per discutere delle linee pastorali presenti nella lettera ed apportare cambiamenti c'è tempo fino a Giugno.

[Battaglini] Bisognerebbe cambiare il passaggio in cui si dice che l'ospedale da campo è rappresentato dalla parrocchia: bisognerebbe scrivere che esso può essere rappresentato anche da una parrocchia, perché la parrocchia è il luogo da cui si irradia la gioia cristiana verso il territorio. Questa accezione diversa di parrocchia la vede come luogo di partenza piuttosto che di arrivo, perché la parrocchia è fatta di case e di strade, altrimenti rischiamo che ci non ha più in legame con essa ne sia tagliato fuori.

[don Menicagli] Alla luce degli incontri che facciamo nelle parrocchie come centro pastorale, notiamo una richiesta di procedere con calma perché la nostra Chiesa attraversa una fase di discernimento, senza darsi per rassegnata; un'altra richiesta che ci arriva è quella di una maggiore attenzione alle singole parrocchie. La domanda che dobbiamo porci è se sia necessaria per le comunità una lettera su questo ambito. Un fatto che mi mette ansia sono le richieste dei numeri perché sembra che servano per valutare l'operato pastorale. Una cosa che manca è la condivisione di questo nostro lavoro; forse è il momento di prendere fiato, come ci hanno suggerito, perché le parrocchie fanno molte cose ed altrettante sono loro proposte, inoltre spesso mancano le vere comunità ed il tessuto sociale.

[mons. Razzauti] Ho voglia di un anno sabbatico da riunioni, incontri, convegno, ecc. in cui si sentono sempre le stesse cose. Non si riesce ad andare avanti perché non si verifica chi siamo noi come preti, laici, comunità. Mi chiedo se noi stiamo dando alla gente ciò di cui ha bisogno oppure ciò che noi riteniamo abbia bisogno. Credo molto nel fermarsi, fare verifica e poi ripartire; la verifica si fa parlando con le persone. Ci siamo dati troppo al fare e poco all'essere.

[don Barbieri V.] Noi consideriamo bella l'immagine dell'ospedale da campo ma in realtà è una brutta immagine perché sta a significare che la situazione in cui esso opera è tragica. La mia impressione è che questa lettera, con il suo contenuto, sembra fare il quadro di un progetto per un policlinico. Anche secondo me serve un anno sabbatico, ma pre pregare, prima che per fare verifica.

[Landi] Da quanto ho capito c'è un'insofferenza nelle cose da fare e da laico capisco che c'è una fascia d'età che manca per cui ci si guarda indietro. Bisogna dare un'impronta di formazione. Per i giovani dovremmo impegnarci in qualche modo per farli sentire partecipi alla vita della parrocchia, affinché possano rimanere in essa e non sparire.

[Giovannetti] È vero che l'ospedale da campo presume che ci sia un'emergenza e che durante essa sia necessario l'essenziale. Il rischio è quello di rendere parrocchie ed aggregazioni laicali come delle riserve indiane, dove internamente si fanno molte cose, mentre al di fuori di esse non si fa niente. L'incontro con i giovani nelle scuole può lasciare qualcosa di bello ma poi esso deve essere seguito da un accompagnamento. Spesso il problema non sono i ragazzi ed i giovani ma gli adulti che li seguono facendo i giovani. Ben venga la formazione dei ragazzi ma ben venga anche la formazione degli adulti.

[diac. Renucci] Le proposte presenti nella lettera sono belle ma le ritengo futuristiche. Bisogna comprendere la nostra identità come parrocchie visto che in questi anni ci sono stati molti

cambiamenti. Secondo me sarebbe necessario vedere lo stato attuale di ogni singola parrocchia per arrivare a progettare per ognuna di esse uno specifico progetto pastorale, questo lavoro dovrebbe essere coordinato a livello diocesano.

[De Marco] L'aspetto del sentirsi comunità dipende molto dai sacerdoti. In questa proposta manca la direzione spirituale che ti prende in custodia e ti forma.

[Calvaruso] Anche dalla visita che stiamo facendo con il centro pastorale è emerso che i giovani sentono la mancanza della direzione spirituale.

[Lucetti] Diversi sacerdoti hanno più impegni amministrativi che di cura delle persone e delle comunità, è necessario che siano prima pastori e poi amministratori. Si richiede ai ragazzi un servizio, ma questo non deve essere limitato solamente all'attività in parrocchia. Ho l'impressione che l'aspetto della carità e del rapporto con i poveri abbia preso la piega di una continua delega alla Caritas Diocesana poiché essa è molto efficiente; i nostri diaconi, in questo senso, dovrebbero stimolare le comunità in questo senso per lavorare di più in parrocchia prima di delegare alla Caritas.

[Lunardi] Come parrocchia ci siamo chiesti il perché abbiamo partecipato al convegno di Ottobre sui giovani nonostante da noi non ce ne siano. Riteniamo che nel nostro caso un anno sabbatico potrebbe servire per pensare a delle proposte rivolte a persone meno giovani e alle famiglie che poi possano avvicinare dei giovani.

[Provinciali] Sono dieci anni che faccio catechismo e vedo che in questo ambito stiamo facendo tanto ma l'importante è trasmettere ai ragazzi l'essenziale, ovvero il messaggio che Cristo ci ama; se non riusciamo a passare questo messaggio vuol dire che ci manca la base su cui poggia il nostro operato. È normale che ad una certa età i giovani escano dalle comunità perché vogliono conoscere il mondo, se però hanno alla base l'amore di Cristo allora possono uscire per fare il vero servizio. La cosa importante è passare il messaggio d'amore di Cristo, anche se poi il resto delle cose che facciamo non vengono completamente bene.

[can. Gioia] Non c'è comunione tra i preti perché negli avvicendamenti il successore distrugge l'operato del predecessore e coi vicini di parrocchia non ci si vede di buon occhio. Non si può fare pastorale se questa non è catecumenale, per fare ciò è necessario dialogare con chi vive la parrocchia. Riguardo alla figura dell'ospedale da campo, ho l'impressione che la Chiesa sia un ospedale che cura i sani e lascia fuori i malati.

[mons. Musi] È vero che come sacerdoti siamo impegnati amministrativamente e che dovremmo limitare i troppi incontri che ci sono per stare più tempo in chiesa ed accogliere ed ascoltare chi viene alla ricerca di una direzione spirituale; pertanto le chiese devono stare aperte. I nostri giovani devono essere impegnati nella carità e non nel gioco; un'esperienza da riprendere sarebbe quella delle sentinelle del mattino. Mi piacerebbe tornare alla comunione nel presbiterio.

[Vescovo] Si constata come si faccia fatica a rimanere sui temi che il Papa ci indica. Ci sono tante belle strade di trasmissione della fede anche nella nostra Diocesi. Da un ambiente di servizio possono anche nascere delle vocazioni. I giovani presenti nelle parrocchie sono quelli che sono responsabilizzati ed impegnati. Bisogna ripensare le parrocchie anche alla luce delle aggregazioni laicali.

3. [Vescovo] Anche quest'anno sono venuti a chiedere il matrimonio cristiano diverse giovani coppie di conviventi con anche figli; in questo senso sono importanti i percorsi di preparazione ed avvicinamento al matrimonio.

[diac. Domenici] Lo scorso anno abbiamo iniziato a mettere insieme coloro che accompagnano e preparano le coppie al matrimonio. Quest'anno abbiamo pensato ad un progetto: dare delle indicazioni contenutistiche e metodologiche per i percorsi di preparazione al matrimonio, in modo tale che poi, all'atto pratico, ogni percorso sia diverso in base alle coppie che si vanno a preparare, anche all'interno della stessa parrocchia. Parallelamente è altresì importante riprendere la catechesi familiare, per concretizzare quel coinvolgimento delle famiglie di cui si parla spesso: infatti è importante lavorare prima coi genitori altrimenti poi diventa difficile fare catechesi ai ragazzi; si potrebbe pensare di proporre prima la catechesi familiare e poi quella dell'iniziazione cristiana.

[don Vanzi] Credo che sia importante che nei percorsi prematrimoniali si parli anche delle cause di nullità dei matrimoni; infatti i capi di nullità matrimoniale che si trattano nei tribunali ecclesiastici sono

sintomatici per far capire alle coppie, con anticipo, se sono veramente coscienti della loro vocazione matrimoniale.

[Vescovo] Ad Ottobre dovremmo stare attenti a ciò che emergerà dal sinodo sui giovani. Durante la preparazione ai matrimoni occorre anche far capire bene i vari aspetti della genitorialità.

[diac. Domenici] Per chi prepara le coppie al matrimonio è importante vedere chi ha di fronte per valutare quali argomenti trattare più specificatamente e come trattarli.

[don Menicagli] Mi piace l'idea di avere un contenitore metodologico e contenutistico all'interno del quale muoversi per la preparazione ai matrimoni. Riguardo alla famiglia, in Italia c'è una visione distinta tra famiglia e parrocchia; un'altra visione distorta della famiglia è quella che vuole essa sia quella in cui ci sono dei figli; in questo senso occorre riprendere la catechesi degli adulti.

[Vescovo] L'impostazione di molte chiese nazionali si basa sulla famiglia. Per il CPD di Marzo chiedo che sia mandata una bozza delle schede dei percorsi per le coppie in preparazione al matrimonio.

4. Vengono dati avvisi di prossimi eventi e di ministeri conferiti prossimamente a laici e seminaristi.

VERBALE CONSIGLIO PRESBITERALE del 20 Febbraio 2018

Presenti: S.E. Mons. Simone Giusti; Mons. Ivano Costa; Mons. Paolo Razzauti; Mons. Luciano Musi; Don Alberto Vanzi; Don Fabio Menicagli; Don Matteo Gioia; Don Guillaume Maene Nkuba; Don Ordesio Bellini; Don Matteo Seu; Don Ramon Guidetti; Padre Mario Testa; Don Janusz Wozniak; Don Simone Barbieri; Don Rosario Esposito.

Assenti: Padre Giovanni Battista Damioli; Don Michele Esposto; Don Cristian Leonardelli; Padre Emilio Kolaczyk.

O.d.g.

Punto 1. - Introduzione del Vescovo

All'inizio della riunione, il Consiglio Presbiterale propone all'unanimità don Simone Barbieri come Segretario. Il Vescovo accoglie la proposta.

Si legge le nomine del Collegio dei Consultori.

Si legge le nomine del Gruppo Stabile dei Parroci, dai quali si attinge per un loro intervento nel caso di una rimozione amministrativa di un parroco.

Il Vescovo introduce ponendo il problema della concessione del salone in Via delle Galere da parte di don Placido per il comizio elettorale da parte della Lega. Egli ricorda come nel Decreto Omnibus 2018 non sia stato mai inserito il divieto di concedere saloni per le elezioni.

Il Vescovo ricorda, inoltre, come già altri parroci, vedi i Salesiani, abbiano concesso il salone ai Grillini, e a ciò è seguito solo un ammonimento al parroco. Nessuno si è scandalizzato, sottolinea, per quanto riguarda i Grillini, benché abbiano posizioni contrarie alla Chiesa.

Il Vescovo invita poi alla correzione fraterna e mette in guardia dal cattivo utilizzo dei social, perché in seguito all'evento sopra menzionato alcuni preti hanno diffuso per e-mail le loro esternazioni. Compaiono, inoltre, invettive contro preti stranieri e contro Salvini. Aggiunge: «Che si sia impedito alla Meloni di parlare è inqualificabile».

Don Vanzi: non è opportuno, contro le regole del buon senso dare saloni a qualunque partito. Queste regole sono normative. Nel Decreto Omnibus 2018 c'è un principio, al punto 7: il principio è evitare gli scandali. Inoltre, esiste una prassi costante del Vicario Generale di inviare una lettera ai parroci nella quale si ricorda loro, in campagna elettorale, di non concedere i locali parrocchiali. È questa una consuetudine. Se non bastasse la consuetudine, si fa un Decreto, nel quale si ricorda che non si concede sotto elezione a un singolo partito un locale parrocchiale.

Mons. Razzauti: è bene precisare "sempre", e non solo in campagna elettorale.

Don Menicagli: chiede più precisione nella convenzione. Come ricostituire il presbiterio?

Mons. Razzauti: anni fa facemmo una relazione sul clero livornese, che da sempre vive di flussi: sempre sono venuti preti da fuori. Alcuni preti, però, non concelebrano e si mettono fuori dal presbiterio. Anche chi viene da fuori deve rendersi conto di non essere qui a salvare la patria.

Vescovo: invita alla correzione fraterna.

Don Bellini: chiede informazioni sulla Convenzione fra il Centro Diocesano e la Parrocchia della Madonna.

Vescovo: invita a vedere i video sull'argomento di bioetica girati al Centro Diocesano di Via delle Galere. Occasione in cui don Placido si è messo a promuovere il locale.

Mons. Musi: ribadisce l'importanza di affrontare la questione personale, ma sottolinea la difficoltà talvolta di parlare con alcuni preti.

Vescovo: ricorda l'importanza di essere un presbiterio, di essere presenti alla gita annuale e agli esercizi del clero, perché utile per stare insieme e conoscersi.

Mons. Razzauti: non è bene intervenire solo sempre su alcuni preti.

Vescovo: Don Alberto prepari e porti alla mia firma un decreto il più restrittivo possibile, nel quale si scriva che non si dà mai l'autorizzazione a ospitare partiti politici.

Punto 3 - La Scuola Vescovile ai ministeri

Vescovo: ricorda l'esigenza di dare più valore alla comunità parrocchiale. Occorre che i laici abbiano un ruolo, siano competenti e preparati.

Don Menicagli (incaricato di relazionare): L'arco temporale che ci diamo sono 10 anni. Si è scelto con criterio il termine "cooperatore". L'idea è quella di raggruppare in tre grandi aree. Due anni di corsi insieme; un anno di formazione specifica.

Vescovo: fra i criteri per la scelta dei operatori vocazionali il Vescovo ribadisce alcune dimensioni: la vocazione, la vocazione al servizio in particolare, l'orientamento eucaristico, la docilità al Vescovo.

Don Menicagli: presenta il "Master di Formazione per Operatori Pastoralisti" (allegato). Si propongono per i partecipanti le Settimane Intensive. E la possibilità di dare gli esami.

Osservazioni.

Don Bellini: è importante non moltiplicare gli enti senza necessità. È bene prendere un esperimento e fermarsi, perché purtroppo gli esperimenti svaniscono.

Don Vanzi: chiede di precisare quale sia il rapporto fra la Scuola Vescovile e la Scuola di Formazione Teologica.

Vescovo: la Scuola di Formazione Teologica rimane per chi vuole approfondire la fede. Qui, invece, non ci sono esami, ma un colloquio, un'assimilazione.

Mons. Musi: pensare bene al luogo e al parcheggio.

Don Barbieri S.: propone di inserire un corso d'organo nella Scuola Vescovile.

Punto 4 - Lettera Pastorale.

Vescovo: il Vescovo presenta la lettera e ribadisce l'importanza del "prendersi cura". Invita poi a "spogliare" la Comunione dalla sola festa. Chi ha ricevuto la Cresima, deve impegnarsi a testimoniare Gesù nella scuola. Chiede di riprendere la logica dei "Doppi Passi" e di diffondere le Tappe per la Solenne Professione di Fede. È anno, questo, in cui fare sintesi.

Don Bellini: propone una Tre-giorni: Esercizi spirituali per i giovani su "Gesù Cristo" (il Vescovo apprezza e si appunta la proposta).

Mons. Musi: rammenta le difficoltà di attuare l'idea della Messa del sabato sera per i ragazzi.

Vescovo: è parziale il Progetto Educativo Parrocchiale se non abbiamo un CSI capace di intervenire in parrocchia.

Mons. Musi: invita il Vescovo a presentare la Lettera Pastorale per l'8 Settembre.

Punto 5 - Modifiche in materia amministrativa circa la ripartizione fra le parrocchie di polizze assicurative collettive.

Il Vescovo nomina una Commissione (don Simone, don Alberto, don Luciano) per studiare la questione.

Vescovo: ricorda che è indispensabile avere nelle parrocchie i consulenti per le questioni amministrative.

VARIE

a) Il Vescovo chiede di pubblicare sulla Settimana on-line le nomine del Collegio dei Consultori. Pubblicare ogni anno la come vengono distribuiti i fondi (il ben noto 3%).

b) Il Vescovo chiede che l'Ufficio Liturgico scriva una lettera nella quale di fa divieto, fuori della Messa, di dare le ceneri il Mercoledì delle Ceneri.

DIOCESI DI LIVORNO CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

L'anno 2018, il giorno 10 del mese di Marzo alle ore 9:30 si è riunito, presso il Vescovado di Livorno, il Consiglio Pastorale Diocesano.

Vista la validità della seduta il Vescovo presenta l'Ordine del Giorno:

1. Introduzione del Vescovo
2. In vista del Sinodo sui Giovani, valutazione sulla pastorale giovanile in Diocesi: parrocchie, aggregazioni, ecc. (introduce la Segreteria Diocesana della Pastorale Giovanile)
3. La quarta bozza della Lettera del Vescovo per il nuovo anno pastorale
4. La scuola Vescovile ai ministeri (introduce don Fabio Menicagli)
5. Varie.

Presiede la seduta mons. Giusti, esercita la funzione di segretario pro tempore Pirollo.

1. [Vescovo] Stiamo arrivando alla fase conclusiva della nostra fase elaborativa. I giovani sono l'elemento determinante della nostra Diocesi, pertanto l'IC è di primaria importanza e occorre rivedere la catechesi pre e post cresima. L'anno prossimo farò la visita pastorale alle aggregazioni laicali. Ogni parrocchia dovrà elaborare il proprio progetto educativo riguardante la formazione alla fede, e in quest'ottica va promosso il rilancio dell'AC nelle parrocchie, perché in essa c'è già una progettualità di questo tipo, anche la proposta AGESCI è percorribile. Per formare dei responsabili laici sarà fatta un'apposita scuola di formazione abbinabile alla SFT ma distinta da essa. Occorre riprendere e sostenere la catechesi familiare. Sto preparando un liber pastoralis costituito dalle varie lettere pastorali di questi dieci anni in modo da dare una forma di applicazione del sinodo diocesano del 1984. Sono tornato dal pellegrinaggio in Terra Santa e come ogni volta dà una sorta di risveglio spirituale ai pellegrini.

2. [Vescovo] Lascio la parola alla Pastorale Giovanile per illustrarci le loro valutazioni sul Sinodo.

[Lo Russo] Quest'estate è prevista a Roma una giornata per i giovani in vista del Sinodo e come Pastorale Giovanile Diocesana stiamo preparando un itinerario di avvicinamento a questa giornata.

[Risaliti] Una prima tappa di avvicinamento a questo appuntamento estivo sarà la GMG locale la Domenica delle Palme, in seguito ci saranno altre tappe, fino alla proposta di cammino verso Roma di cui daremo dei dettagli più avanti.

[Vescovo] Stanno emergendo contenuti in vista del Sinodo?

[Risaliti] No, in un incontro a Roma si è parlato solo di questioni logistiche.

[Vescovo] Invece per la GMG 2019 a Panama è prevista una delegazione?

[Risaliti] Sì ma a livello nazionale, quindi come Diocesi non dobbiamo organizzare né viaggio né permanenza.

[Lo Russo] Questa proposta estiva in vista del Sinodo è una sorta di GMG italiana, si terrà l'11 e 12 Agosto ed è rivolta ai giovani dai 16 anni in su.

[Risaliti] Invece per la GMG locale la Domenica delle Palme alla Maddalena abbiamo pensato di far vedere ai giovani delle testimonianze di cammino.

[Vescovo] Stiamo pensando di organizzare un incontro di presentazione dell'instrumentum laboris del Sinodo non appena esso sarà pronto, questo incontro sarà rivolto agli animatori dei gruppi giovani. In questi gruppi occorre inserire la dimensione del servizio e per questo, durante l'IC, è necessario introdurre il servizio liturgico e caritativo all'interno della comunità parrocchiale; questi servizi devono avere degli obiettivi educativi senza pensare all'età di chi li svolge. Mi piacerebbe incontrare, nel corso dell'anno, i cresimandi e i cresimati; comunque l'anno prossimo incontrerò il mondo della scuola: insegnanti, non solo di religione, personale ATA e studenti, soprattutto delle scuole superiori.

[don Menicagli] Nella parte relativa al sostegno dell'IC bisogna sottolineare che gli obiettivi da raggiungere non devono avere riferimenti all'età. In merito alla professione di fede si nota come c'è uno

spostamento in avanti dell'età di chi la fa. Riguardo all'IC odierna emerge che i giovani non hanno più un bel ricordo di essa, principalmente a causa dell'obbligo di andare alla Messa.

[Vescovo] Nello sport odierno per ragazzi c'è la spinta a far fare loro gruppo: a riguardo dovremmo rilanciare gli oratori. Una miglioria per la catechesi potrebbe venire da un rinnovo della sua parte didattica da effettuarsi anche grazie all'utilizzo dei più recenti strumenti tecnologici.

[Giovannetti] Per quanto riguarda la visita pastorale alla scuola pubblica abbiamo già iniziato ad incontrare il provveditore ed i direttori di dipartimento per gli insegnanti di religione, mentre ad Aprile incontreremo nuovamente il provveditore per fornirgli un progetto da far inserire nel POF onde evitare problemi.

[Vescovo] Durante questa visita, i temi da trattare con gli studenti delle scuole superiori saranno: Scienza e fede, Fede e arte, Il nuovo umanesimo ecc.; mentre per le scuole materne, elementari e medie la visita sarà fatta con una benedizione al termine dell'orario scolastico.

[don Menicagli] Sarebbe interessante verificare assieme agli insegnanti di religione una valutazione data ad essi dai loro studenti, come avviene nelle università, in modo da spronarli a migliorare il loro operato.

[Vescovo] Non so se questo tipo di verifica possa essere fatto a scuola, sicuramente può essere fatto in parrocchia.

[Sangiaco N.] Riguardo all'IC mi piacerebbe che fosse tolto tutto ciò che è un mero abbinamento al mondo della scuola per evitare che i ragazzi si sentano partecipi di una sorta di dopo scuola di religione.

[suor Aguilar] Quali testi per la catechesi si usano in Diocesi?

[Vescovo] Chiedo a don Mancusi che, come Ufficio Catechistico, prepari una lettera contenente le seguenti indicazioni: si usino i testi della CEI del 1991, i libri si tengano in parrocchia in una piccola biblioteca onde evitare di farli tenere a casa dei ragazzi a prendere polvere, si possono poi consultare anche delle guide didattiche il cui utilizzo sia stato autorizzato dall'Ufficio Catechistico Nazionale.

[suor Aguilar] Si possono far vedere anche dei video ai ragazzi?

[Vescovo] Ci sono dei video validi sia presso il nostro Ufficio Catechistico che presso la libreria delle Paoline.

[don Menicagli] I contenuti dei testi CEI sono adattabili alle nuove tecnologie.

[Vescovo] Occorre che i parroci incontrino periodicamente i propri catechisti.

[Cavallini] Ringrazio il Vescovo per l'attenzione al mondo della scuola e gli chiedo di tener conto anche delle varie aggregazioni laicali che ruotano attorno ad esso.

[Vescovo] Se è stato abbastanza semplice avviare un confronto col mondo della scuola, altrettanto non posso dire riguardo al mondo del lavoro. A riguardo le ACLI ed il MCL fanno poco o nulla. Questo è un tema che mi assilla.

[Vaccai] Ricordo che quando lei andò in visita alla Solvay i lavoratori ne rimasero molto contenti. Al giorno d'oggi c'è una maggiore integrazione tra la scuola ed il mondo del lavoro, ad esempio a Rosignano ciò accade con la Solvay.

3. [don Menicagli] Il Vescovo propone nelle parrocchie la presenza di figure di laici che siano di riferimento per le rispettive comunità, in modo che esse siano meno parrocentriche e che così facendo si possano valorizzare le vocazioni pastorali laicali all'interno di esse. Questi operatori pastorali sono suddivisi in tre ambiti di pastorale: educativa, spirituale e territoriale. Pertanto si è pensato ad una scuola che possa formarli: essa avrebbe un biennio in comune, mentre il terzo ed ultimo anno sarebbe specifico per ciascuna area pastorale; la formazione sarebbe concentrata in alcuni periodi dell'anno; la parte preponderante e comune di studio riguarda la teologia pastorale.

[suor Aguilar] Sono state fatte missioni popolari?

[don Menicagli] Sì, ma le missioni popolari vanno oltre questo tipo di formazione proposta.

[Vaccai] I parroci sono a conoscenza di questa iniziativa? Lo chiedo perché a Rosignano ci sentiamo isolati.

[don Menicagli] Per il momento ne abbiamo parlato in CP, successivamente sarà discusso anche dall'assemblea del clero.

[diac. Renucci] Si dovrebbe sottolineare anche la presenza e la vocazione al ministero diaconale.

[suor Gigliucci] La vecchia scuola dei didaskalos esiste ancora?

[don Menicagli] No.

[Lucetti] Queste figure dovrebbero essere approvate dal parroco e dalla comunità per evitare forme di autocandidatura e la trasformazione di questi ministeri in mere competenze tecniche.

[D'Agostino] È importante che queste persone abbiano alla base un cammino spirituale ed una direzione spirituale.

[don Barbieri V.] In quanto parroco mi chiedo se questa capacità di discernimento c'è perché ritengo che senza questo presupposto non possano esserci queste figure.

[don Locatelli] Ritengo che questa proposta sia una ridefinizione, a seguito di una maggiore consapevolezza, di figure che già esistono. Queste figure dovrebbero poi aiutare la comunità nel traghettaggio tra un parroco e l'altro. Ho l'impressione che alcuni parroci possano non volere questo tipo di figure.

[Pacchiani] Vedo che c'è l'attenzione al non creare figure che possano precludere ad altre di intraprendere lo stesso percorso, altrimenti si rischierebbe che i parroci nonentino più niente.

[Vescovo] Questi ministeri sono a tempo e devono essere rinnovati analogamente a quanto accade per i ministri straordinari della comunione.

[Capaccioli] Alla comunità pastorale dei Tre Arcangeli c'è già una forma di cooperazione pastorale che sta andando bene nonostante qualche difficoltà. Dobbiamo vivere la comunità ed immergerci nel servizio. La Chiesa deve andare avanti nel suo cammino all'interno della storia di tutti i giorni pertanto non può prescindere dai laici.

[mons. Razzauti] Occorre avere senso di appartenenza alla Chiesa e spirito di servizio e bisogna far capire che il servizio va fatto dove è richiesto e non dove piace farlo a noi, pertanto i laici dovrebbero essere disposti a cambiare comunità per andare laddove c'è bisogno di loro. Anch'io nutro dei dubbi sulle capacità di discernimento di alcuni parroci. Infine bisognerebbe insegnare a queste figure più pastorale e meno teologia.

[Vescovo] La strutturazione di questa scuola è ancora in fase di studio perché occorre renderla accessibile a tutti e non solo a chi non ha niente da fare.

[don Menicagli] Una strutturazione tipo master, con le lezioni concentrate, servirebbe proprio a questo.

[p. Bezzi] Il carisma del discernimento noi sacerdoti ce l'abbiamo in quanto grazia concessa dall'ordinazione, tuttavia esso deve essere coltivato con la preghiera e con l'ascolto delle comunità a noi affidate.

[don Menicagli] Speriamo che da queste figure possano nascere vocazioni diaconali. In merito al discernimento, oltre a quello del parroco, ci sarà anche quello effettuato dall'equipe formativa della scuola, in modo da aiutare il parroco in questo suo atto di responsabilità; questa cosa è stata ripresa dai campi di formazione degli scout. Per valutare lo spostamento di comunità di alcune di queste figure, oltre a fare un discernimento su di loro, occorre capire in che modo le percepiamo all'interno di questo loro ministero.

Indice

Gli interventi Magisteriali del Vescovo Simone	pag. 2
Lettere e Comunicazioni alla Diocesi	pag. 29
Atti Ufficiali della Cancelleria	pag. 52
Organi di partecipazione	pag. 70